

1948 2008

area **UISP**

Magazine della
UISP Emilia Romagna
n. 4 - febbraio 2008

sessant'anni di sportper tutti



- **Sport di cittadinanza: l'Intesa**
- **Rimini 2008 Sport for All Festival**
- **Xenoi e i giochi degli altri**

in questo numero:

Editoriale di Ashley Green	3
Rendez-vous con la storia di Vincenzo Manco	4
Ripartiamo dall'Intesa di Stefania Marchesi	6
Rimini si prepara a farvi... la festa! di Ashley Green	8
Giochi senza frontiere di Vittorio Martone	11
Un Geco per amico di Marco Tommasi	15
Una schiacciata vincente di Paolo Belluzzi	16
Cresciamo in movimento di Maria Giovanna Sapone	18
Sessant'anni lungo i muri/3 di Bruno Di Monte	20
Impiantistica e no-profit: nuove idee di gestione di Marco Pirazzini	24
Strumenti e idee per abbattere i costi di Filippo Lenzerini	26
Il nuovo corso di Arsea di Giorgio Bitonti	28
L'Unione Europea e il ruolo sociale dello sport di Francesca Colecchia	29
Appuntamenti UISP in Emilia Romagna	30

Per ricevere Area UISP è possibile contattare la redazione all'indirizzo areauisp@uisper.info
La rivista è disponibile anche online su www.uisper.info

Redazione

Direttore responsabile:
Marco Pirazzini

Redazione:
Giorgio Bitonti, Ashley Green, Marco Pirazzini

Hanno collaborato:
**Vincenzo Manco, Stefania Marchesi,
Vittorio Martone, Marco Tommasi,
Paolo Belluzzi, Maria Giovanna Sapone,
Bruno Di Monte, Filippo Lenzerini,
Francesca Colecchia, ARSEA S.r.l.**

Foto:
Centro Documentazione Uisp

Area UISP: periodico di sport, cultura, diritti e solidarietà a cura del Comitato Regionale Emilia Romagna dell'Unione Italiana Sport Per tutti.

Autorizzazione del tribunale di Bologna n° 4236 del 07/10/1972

Proprietario: Vincenzo Manco
UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Editore: UISP Emilia Romagna
Via Santa Maria Maggiore, 1 - 40121 Bologna

Progetto grafico e DTP: Mario Breda

Stampa: Labanti e Nanni
Industrie Grafiche

Contatti
sito web: www.uisper.info
e-mail: areauisp@uisper.info
telefono: 051-225881

Numero chiuso il 25 febbraio 2008

EDITORIALE

di Ashley Green

...domani sessanta. Le celebrazioni per il sessantesimo accompagnano sin dall'inizio di questo 2008 il lavoro e le attività dei Comitati Uisp della nostra regione. Il periodo tradizionalmente più intenso dell'anno s'intreccia con i recenti sviluppi politici, mentre l'attenzione comincia ad essere sempre più rivolta ai grandi eventi di Rimini 2008, per lo Sport for All Festival. La manifestazione di giugno nel capoluogo romagnolo sarà senza alcun dubbio una grande sfida: convogliare capacità e risorse, progettazione ed entusiasmo in un evento che darà visibilità ai vari ambiti d'intervento e ai valori della Uisp. I campionati mondiali Csit ospitati all'interno della manifestazione, d'altro canto, non possono che renderla ancora più stimolante per la nostra associazione e per tutto il personale coinvolto, grazie alle migliaia di atleti provenienti dal mondo intero.

Sul piano nazionale, invece, la recente caduta del governo ha di fatto interrotto il percorso intrapreso in questi mesi - in particolare con il Ministero alle Attività Sportive. Indipendentemente dall'esito delle prossime elezioni, la Uisp e gli altri Enti di Promozione Sportiva non possono che insistere in questa direzione, cogliendo i frutti della più evidente novità emersa da questa esperienza - il Fondo per lo Sport di Cittadinanza - e lavorando per un reale riconoscimento a livello legislativo di questo concetto per noi fondamentale.

In tutto ciò, la quotidianità delle nostre società sportive rimane comunque difficile, a causa dei crescenti costi legati all'impiantistica a fronte di un'evidente riduzione del sostegno ricevuto dagli enti locali. Come evidenziato da due contributi su questo tema, se da un lato ci si deve muovere su vari livelli per incen-

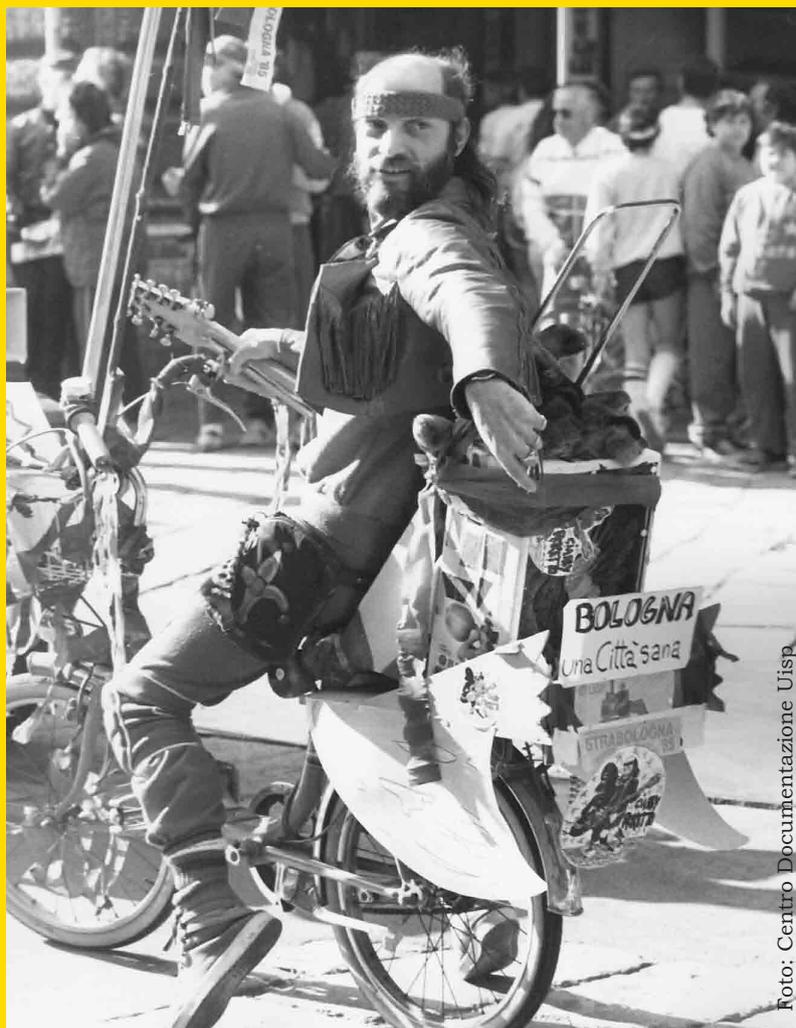


Foto: Centro Documentazione Uisp

tivare accordi che sappiano contenere queste difficoltà, è comunque evidente la necessità di operare anche al nostro interno per ridurre i costi di gestione. Prosegue poi il cammino dell'associazione verso nuovi ambiti progettuali che ci consentano di innovare il nostro operato e di intercettare i cambiamenti della società. Proprio con queste finalità nasce «Xenoi»: superare la paura di ciò che è *straniero*; imparare a conoscerlo, apprezzarlo e accoglierne i costumi; utilizzare i giochi tradizionali italiani e quelli *degli altri* per costruire un ponte tra culture. Scavalcare poi le barriere imposte dall'handicap, stravolgendo le norme della pratica sportiva - come fa con un guizzo di fantasia il progetto «Cose dell'altro

mondo» - per creare nuove discipline che siano davvero inclusive e che riuniscano all'interno di uno stesso teatro attori diversi per competenze ed abilità. Puntare su *Giovani evoluti e consapevoli*, coinvolgendoli in attività avventurose quali la vela, in grado di trasmettere emozioni e valori forti e che, se approcciate con modalità innovative, risultano tutt'altro che esclusive: questo l'intento del progetto «Altomare». Educare infine le nuove generazioni (e le loro famiglie) a stili di vita attivi, che promuovano la salute, il movimento e una sana alimentazione per uno sviluppo armonico non solo del corpo ma anche della personalità. Volendo riassumere il tutto in un solo slogan: «Diamoci una mossa!»

Rendez-vous con **la storia**



Sessant'anni in gioco,
tra memoria e cammino
collettivo dell'Italia

di Vincenzo Manco

Tutte le volte che *incontro la Storia* chiedo sempre se sia il caso o meno di ripercorrere tappe, luoghi, nomi di donne e di uomini che quella storia hanno contribuito a costruire, plasmare, arricchire. In sostanza, mi chiedo se sia più utile e rispettoso un atteggiamento puramente celebrativo o se non valga la pena corredarlo anche di emozioni. Spesso mi accade, infatti, di pensare agli odori e alle immagini. Immagini in bianco e nero, come in un sogno, come in un film remoto. Gli odori della carta, delle riviste e dei libri, degli archivi dove andare a ricercare solleticando la curiosità di conoscere, di sapere, di ricordare e soprattutto di capire. Allora diventa inevitabile che nell'imbattersi nella storia dell'Uisp si finisca per passare in rassegna la storia del Paese e quella che ha intrecciato lo sviluppo e la coesione sociale del nostro territorio regionale dal secondo dopoguerra ai giorni nostri. Quei fogli ingialliti stimolano la memoria e ti portano a ripercorrere momenti della storia in cui la ricostruzione dell'Italia era caratterizzata anche dalla pre-

senza di un'impiantistica sportiva attraverso la quale transitava parte del riscatto civile, economico e sociale di un popolo che era stato messo in ginocchio dagli eventi bellici. È per questo che, come cita lo slogan del nostro tesseramento 2008, siamo un'associazione che da sessant'anni è in gioco con l'Italia. Siamo un'organizzazione che ha contribuito a creare percorsi di emancipazione per donne e uomini di tutte le età, i quali hanno conquistato diritti attraverso l'esperienza dell'attività motoria e sportiva, come praticanti o nei ruoli di dirigenti e organizzatori.

C'è un bel libro di Bruno Di Monte - dal titolo «Era Uisp da cent'anni» - in cui si ricorda, con dovizia di riferimenti e di documenti storici e bibliografici, come la storia dell'Uisp dell'Emilia Romagna affondi le proprie radici nella società civile del nostro territorio, già molto articolata fin dalla metà dell'Ottocento, in un capillare tessuto di associazionismo volontario di varia natura, compreso quello ricreativo-culturale. Si racconta anche come dalla cultura dell'antisportismo, molto diffusa nella società di fine Ottocento e primi Novecento, si

sia arrivati al Congresso fondativo della Uisp Nazionale, celebratosi proprio nel Teatro Comunale di Bologna dal 20 al 23 settembre 1948. Un lungo e difficile cammino, a volte persino tormentato, che non ha tuttavia mai visto la nostra associazione sottrarsi alla responsabilità di intervenire nei processi di cambiamento culturale, politico e sociale del Paese. Un cammino che ci ha portati a costruire con il passare del tempo una posizione alternativa e originale che, partendo dalla rivendicazione del diritto alla pratica diffusa dello sport popolare, è approdata al superamento della concezione di una competizione meramente agonistica.

Dalla visione degli anni '70 - lo sport come servizio-sociale per i cittadini - si è giunti allo sportpertutti del Congresso del '90 a Perugia, dove al centro della *mission* dell'Uisp si metteva una pratica sportiva sostenibile, a misura di ogni persona, attraverso la quale rispondere alla domanda di una migliore qualità della vita, e quindi di salute e di benessere del cittadino. Ecco affacciarsi lo sportpertutti come nuovo diritto di cittadinanza.

Proprio per questo motivo mi piace accostare il sessantesimo

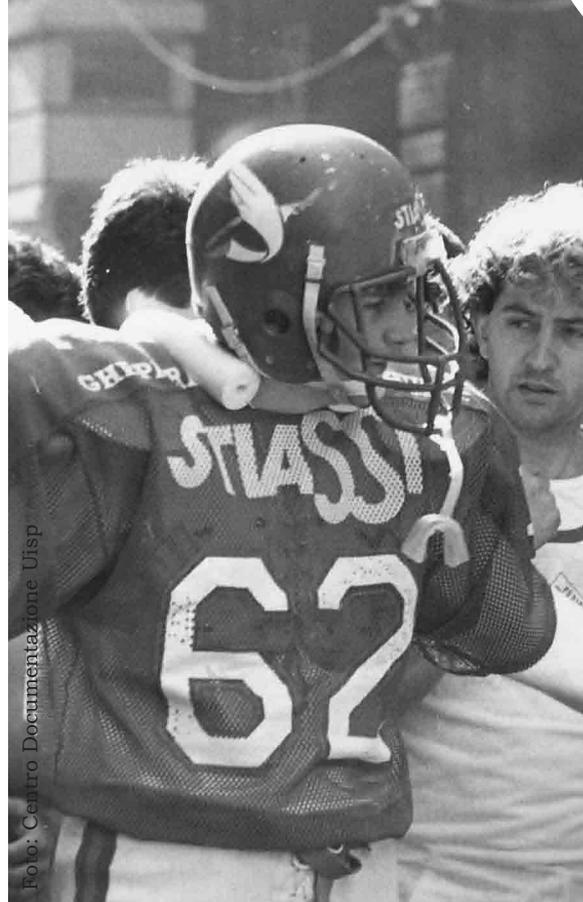
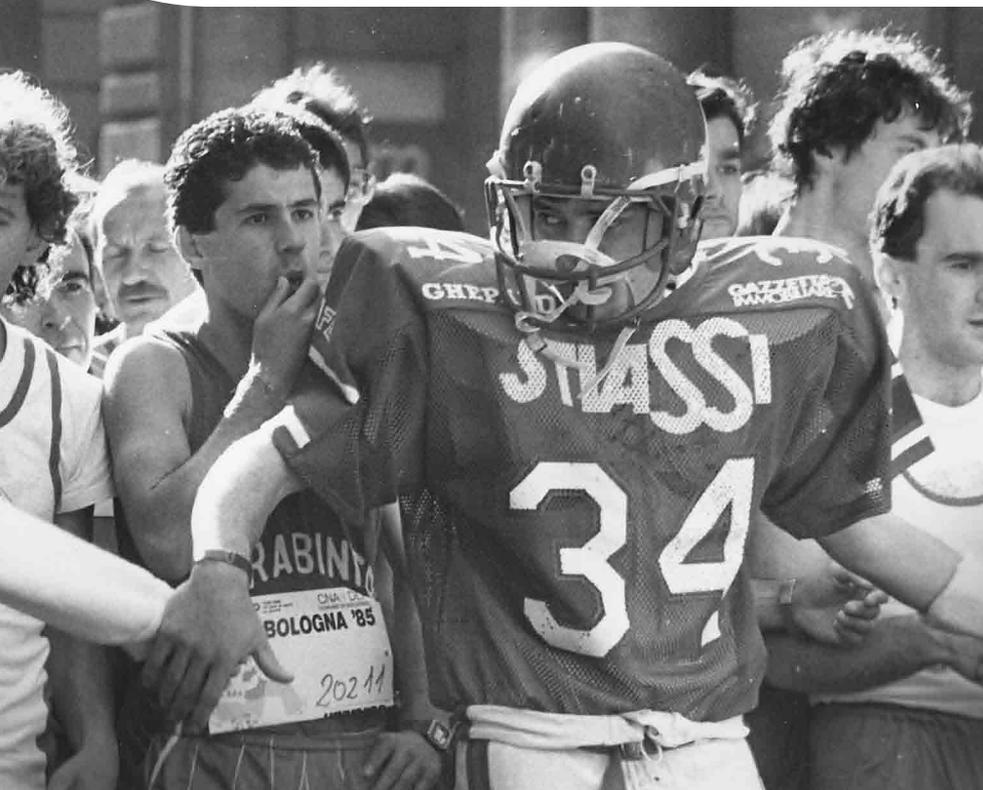


Foto: Centro Documentazione Uisp



dell'Uisp con quello della Costituzione Italiana e con quello della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che fu adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948. In quei documenti sono sanciti i diritti individuali, civili, politici, sociali, culturali di ogni persona. Credo si possa ampiamente sostenere che la nostra associazione ha svolto un importante ruolo di promozione culturale per contribuire al raggiungimento degli obiettivi previsti dall'articolo 3 della Costituzione, laddove si parla di rimuovere «gli ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'eguaglianza dei cittadini».

Guardare alla propria storia vuol dire desumerne anche gli elementi su cui poggiare una prospettiva per il futuro, assumendosi la responsabilità di individuare nuove strade per la pratica sportiva dei cittadini e nuovi modelli di *governance* dell'intero sistema sportivo del Paese.

All'alba del 2006 ci siamo svegliati trovando un Ministero delle Attività Sportive e delle Politiche Giovanili cui non avremmo mai pensato. Abbiamo giocato la nostra partita, come

sempre, cercando di indirizzare il nostro impegno verso il riconoscimento pubblico dello sport di cittadinanza. Conosciamo tutti gli eventi che hanno interrotto questo percorso e che non hanno però impedito di affermare, nella Legge Finanziaria dello Stato, l'esistenza del Fondo per lo Sport di Cittadinanza - vera conquista dell'azione politica degli Enti di Promozione Sportiva e nostra in particolare. Le elezioni politiche dell'aprile prossimo gettano numerosi elementi di incertezza circa l'esito di questo processo. L'auspicio è che le nuove forze parlamentari comprendano come a quell'*iter* interrotto occorrerà dare risposta soprattutto per legittimare, appunto, una Storia.

In attesa di ciò, credo che ci si debba preparare ad affrontare il prossimo Congresso del 2009 con l'intento di pensare ad una Uisp che naviga nel mare aperto del terzo millennio. Occorre fare un'approfondita riflessione sul nostro modello organizzativo per trovare forme condivise che permettano a tutti noi di dotarci di strumenti capaci di leggere il cambiamento della domanda di sport e di attività motoria che è ormai in atto nella nostra società. Dobbiamo fare tutto ciò con

quella consapevolezza e con quel coraggio che hanno da sempre contraddistinto la nostra azione in questi sessant'anni di storia. Lo scenario esterno è ormai in movimento: a noi la responsabilità di trovare la strada per interpretare questo cambiamento.

All'assemblea di Tivoli abbiamo fatto un ottimo lavoro ponendo le basi per aprire un sereno e fruttuoso confronto congressuale. Per questo penso che incontrare la Storia voglia dire allenare la memoria, per comprendere quello che dobbiamo fare per il futuro. Guardiamo avanti portandoci dietro il pensiero dei nostri soci e delle nostre società sportive, quello dei tanti dirigenti, uomini e donne che hanno fatto e che fanno la storia dell'Uisp e che ci hanno reso una grande associazione sportiva e di promozione sociale.

Voglio quindi rivolgere a tutti loro il mio più sincero ringraziamento e un saluto affettuoso. Nel farlo mi piace ricordare una frase di Eduardo Galeano, estratta da uno dei suoi libri più belli - dedicato al mondo dello sport e del calcio in particolare - nel quale, parlando della tecnocrazia che ha eliminato l'allegria e la fantasia nello sport professionistico, scrive: «[...] per fortuna appare ancora sui campi di gioco, sia pure molto di rado, qualche sfacciato con la faccia sporca che esce dallo spartito e commette lo sproposito di mettere a sedere tutta la squadra avversaria, l'arbitro e il pubblico delle tribune, per il puro piacere del corpo che si lancia verso l'avventura proibita della libertà».

Buon Compleanno Uisp! ❖

Vincenzo Malasomma

Consolidare il risultato raggiunto verso il fondamentale riconoscimento dello sport di cittadinanza



Ripartiamo dall'Intesa

di Stefania Marchesi

La crisi del governo Prodi interrompe un'esperienza che ha portato un grande elemento di novità istituzionale, individuando nel Ministero dello Sport e delle Politiche Giovanili il centro dal quale muovere politiche d'intervento pubblico sull'attività. La nostra associazione, insieme al Coordinamento degli Enti di Promozione Sportiva, ha salutato con favore questa scelta che ha permesso l'attivazione dei tavoli di concertazione ministeriali che hanno poi dato vita a quei percorsi, valutazioni e strumenti che l'interruzione di governo rischia di mettere in discussione. La speranza è che ciò non accada qualunque sia l'esito delle elezioni politiche del 13 e 14 Aprile. Pensiamo sia necessario valorizzare questa esperienza, specialmente se si considera che si è trattato di un Ministero senza portafoglio che è comunque riuscito, anche attraverso protocolli d'intesa con altri Ministeri, a reperire risorse e a metterle a disposizione dello sport sociale.

L'istituzione del Fondo per lo Sport di Cittadinanza, inserito nella Finanziaria 2008, di fatto riconosce una legittimità pubblica allo sport dei cittadini sia a livello nazionale che locale. Si

sono individuati ruoli e risorse che rappresentano una filiera virtuosa che, muovendo da veri e propri principi di sussidiarietà, può ispirare sempre più interventi pubblici orientati al benessere ed alla salute dei cittadini che vedono una centralità dell'associazionismo sportivo.

Siamo di fronte ad un intervento destinato a modificare l'approccio culturale verso una pratica sportiva che già l'indagine Istat di poco tempo fa ci consegnava come scenario in profonda trasformazione, nel quale le discipline codificate perdono il primato del numero di tesserati e praticanti a vantaggio delle attività motorie *non codificate*.

Certo, la presenza del Ministero ha polarizzato una serie di aspettative, alcune delle quali saranno disattese a causa della brusca interruzione della legislatura. Mi riferisco soprattutto al disegno di legge sul riconoscimento delle Associazioni dello Sport di Cittadinanza. Non basterebbero libri interi per raccogliere l'impegno profuso dall'associazionismo sportivo in tutti gli anni di vita della Repubblica nella ricerca di un riconoscimento da parte dello Stato del proprio valore e della propria funzione sociale.

Eravamo arrivati, forse, ad un passo dal farcela. C'era un articolo pronto per essere sottoposto

al confronto - prima istituzionale (Regioni) e successivamente in sede parlamentare - e sul quale si doveva trovare la condivisione di un ampio schieramento delle rappresentanze parlamentari, ma la sfiducia al governo Prodi non ha permesso di raggiungere un risultato storico per il movimento sportivo.

Ciò che rimane oggi, comunque, è l'Intesa istituzionale in materia di sport di cittadinanza tra Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, Regioni ed Enti Locali, approvata dalla Conferenza Unificata e qui di seguito riportata. In essa sono indicati i criteri per le risorse del Fondo di Cittadinanza, «al fine di promuovere il diritto di tutti allo sport, come strumento di formazione della persona e per la tutela della salute». Ricominciamo allora dai finanziamenti previsti per i prossimi tre anni (2008-2009-2010) auspicando che questo elemento di novità possa essere assicurato anche in futuro per rafforzare ulteriormente, a partire dal territorio, il ruolo di promozione e di coesione sociale dello sport dei cittadini. ❖

Presentiamo nella pagina accanto il testo ufficiale dell'intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali approvata il 29 gennaio 2008

La conferenza unificata

VISTO l'articolo 9, comma 2, lettera b), del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281 che demanda a questa Conferenza la facoltà di promuovere e sancire accordi tra Governo, Regioni, Province, Comuni e Comunità montane, al fine di coordinare l'esercizio delle rispettive competenze e svolgere in collaborazione attività di interesse comune;

VISTO il "Libro Bianco sullo sport" approvato l'11 luglio 2007 dalla Commissione Europea in cui si evidenzia come l'attività sportiva "oltre a migliorare la salute dei cittadini, ha una dimensione educativa e svolge un ruolo sociale, culturale e ricreativo".

VISTA la legge 24 dicembre 2007, n.244, che all'art. 2, commi 564 e 565, ha previsto l'istituzione del Fondo per lo sport di cittadinanza al fine di promuovere il diritto di tutti allo sport come strumento per la formazione della persona e per la tutela della salute, attraverso un finanziamento di 20 milioni di euro per il 2008, 35 milioni di euro per il 2009 e 40 milioni di euro per il 2010;

CONSIDERATA l'esigenza di provvedere alla ripartizione e destinazione del Fondo per il finanziamento di attività a livello nazionale, regionale e locale, secondo obiettivi, criteri e modalità condivisi, al fine di assicurare il pronto avvio e l'efficace attuazione delle politiche per lo sport di cittadinanza previste dalla citata legge n. 244 del 2007,

SANCISCE LA SEGUENTE INTESA

Tra il Governo, le Regioni, le Province Autonome e gli Enti locali, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131:

Art. 1

1. La presente intesa stabilisce:

- la finalità dei progetti per lo sport di cittadinanza, come descritte al successivo articolo 2;
- la misura delle quote del Fondo per lo sport di cittadinanza di cui alle premesse, di seguito denominato Fondo, destinata ad attività promosse dalla Amministrazione Centrale, dalle Regioni e dalle Province Autonome e dal sistema delle autonomie locali, ed i criteri di impiego di tali quote;
- le modalità e gli strumenti per la comunicazione di informative sui progetti finanziati dal Fondo e sulla loro attuazione.

Art. 2

1. Il Fondo per lo sport di cittadinanza costituisce strumento per il riconoscimento del valore sociale della pratica sportiva ed è destinato a finanziare i progetti volti a promuovere lo sport come diritto di cittadinanza ed a favorire la pratica sportiva per tutte e per tutti.

2. Si intendono per progetti di "Sport di cittadinanza" quei progetti afferenti l'attività motoria sportiva e ludico-ricreativa organizzata per il perseguimento delle seguenti finalità:

- garantire il diritto al gioco e al movimento a cittadini di tutte le età, di diversa abilità e categorie sociali;
- promuovere stili di vita attivi, utili a prevenire patologie fisiche e psicologiche, individuali e di rilevanza sociale, e a mantenere un adeguato stato di salute;
- promuovere la funzione educativa dello sport sia come opportunità di crescita individuale che per lo sviluppo della collettività;
- favorire l'integrazione sociale anche in una prospettiva interculturale;
- educare alla condivisione delle scelte in un contesto comunitario ed ai principi di partecipazione, corresponsabilità, non violenza e sostenibilità;
- includere tutti i cittadini nella pratica motoria e sportiva senza discriminazioni ovvero esclusioni in ragione della capacità tecnico-sportiva, in particolare con riguardo alle persone che manifestano condizioni di disagio e sofferenza, promuovendo la cultura della condivisione e della solidarietà;
- promuovere ed organizzare una attività motoria sportiva sostenibile, rispettosa delle persone, della società e dell'ambiente.

Art. 3

1. Nell'ambito delle finalità di cui all'art. 2 il fondo è destinato:

- nella misura del 50% a favore delle Regioni e delle Province Autonome per l'attuazione di progetti nell'ambito della programmazione regionale;
- nella misura del 50% per l'attuazione di progetti di valenza nazionale e per la costituzione e per le attività dell'Osservatorio Nazionale per l'Impiantistica Sportiva. Nell'ambito di tale misura una quota del 10% è destinata annualmente, con appositi atti di intesa istituzionale, all'attuazione di progetti di cui al precedente art. 2 proposti dalla rappresentanza dei Comuni e delle Province. Per la costituzione e le attività dell'Osservatorio Nazionale per l'Impiantistica Sportiva, anche in relazione e a supporto dell'attività del Comitato per la realizzazione del programma straordinario per l'impiantistica sportiva, sono stanziati 1 milione di euro per il 2008, 2,5 milioni di euro per il 2009 e 2,5 milioni di euro per il 2010.

Le risorse di cui al comma 1 punto a) sono ripartite secondo i criteri che saranno stabiliti previo accordo tra Regioni e Province autonome.

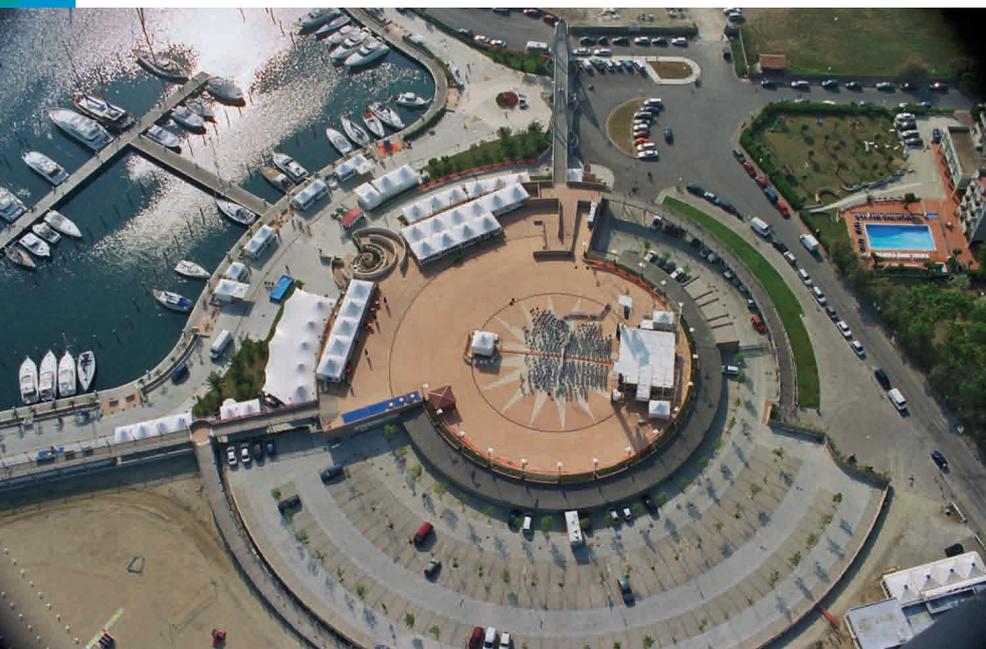
2. Al fine di favorire la complementarietà e la migliore integrazione nell'utilizzo delle risorse finanziarie e nel raggiungimento degli obiettivi indicati, le Amministrazioni individuano meccanismi di comunicazione relativi all'andamento delle iniziative nazionali, regionali e/o locali da attuarsi con il finanziamento del Fondo.

Art. 4

1. I progetti di cui all'art. 3, comma 1, lettera b), sono proposti dalle associazioni nazionali di promozione sociale di cui alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, con finalità di carattere prevalentemente sportivo.

2. Potranno essere finanziate iniziative a carattere nazionale proposte da soggetti diversi, in collaborazione con il Dipartimento per le politiche giovanili e le attività sportive, sempreché pienamente coerenti con le finalità di cui all'art. 2, per un ammontare complessivo non superiore al 3% della quota nazionale.

Rimini si prepara a farvi... **la festa!**



di Ashley Green

Rimini 2008. Anche se il nome ufficiale dovrebbe essere «**Rimini 2008 Sport for All Festival**», rispecchiando così il taglio internazionale della manifestazione, per tutti all'interno dell'associazione è da tempo semplicemente questo: Rimini 2008. Una grande sfida, con se stessi prima di tutto. Una manifestazione con cui confrontarsi per mostrare il fascino e la forza di quello che è lo sport della Uisp, lo sportper tutti, in Italia e nel mondo. Ma soprattutto un evento che ha il compito di celebrare il grande traguardo cui siamo giunti, e cioè i 60 anni dell'associazione.

Con Rimini 2008 la Uisp vuole quindi rendere visibili in un contesto di festa e di ritrovo collettivo la propria idea di sport, il proprio modo di vivere le sue attività, le tante facce del sociale coinvolte ogni giorno ed i tanti progetti esistenti all'interno dell'associazione, oggi come sessant'anni fa. Ecco che l'obiettivo è creare un festival che sappia proporre con forza un'immagine di sport diversa da quella imperante nei media: uno sport fondato sull'allegria ed il benessere, sulla multiculturalità e l'amicizia. Sport e cultura, competizio-

A giugno nella città romagnola
la grande manifestazione che
celebra i 60 anni della Uisp



ne ed intrattenimento.

«Coniugare le pratiche della missione Uisp - sport, ambiente, diritti sociali - integrandole in un unico grande evento, senza tralasciare le dimensioni del gioco e del divertimento», è questo l'obiettivo di Rimini 2008 secondo **Stefania Marchesi**, vicepresidente della Uisp. «Riuscire in questa sfida potrà testimoniare come il cammino percorso in questi sessant'anni ci abbia permesso di raggiungere ormai grandi livelli di maturazione, crescita, ideazione e progettualità. Non voglio poi dimenticare l'apporto dei volontari, che confluiranno a Rimini per sostenere l'organizzazione e l'accoglienza dei partecipanti».

A poco più di tre mesi di distanza dall'apertura dei giochi, è giunto finalmente il momento di delineare quelle che saranno le caratteristiche e i momenti principali della manifestazione.

Le date prima di tutto: Rimini 2008 prenderà il via nella città romagnola giovedì 12 giugno e si concluderà domenica 6 luglio. La prima fase, che durerà fino al 30 giugno, vedrà disputarsi le finali nazionali di molte delle discipline Uisp. Dall'1 al 5 luglio, invece, sarà il momento dei campionati mondiali dello Csit, la Confederazione Sportiva Internazionale dei Lavoratori. A cor-

redare questo ricchissimo programma di gare e attività sarà il Villaggio dello Sport, centro nevralgico della manifestazione, che aprirà i battenti il 20 giugno e accoglierà quotidianamente partecipanti, cittadini e - naturalmente - i tanti turisti presenti in riviera, con numerose attività fino alla conclusione del festival. Una manifestazione che presenta già un nutrito programma di avvenimenti e che crescerà gradualmente, per raggiungere una cifra vicina alle 60.000 presenze complessive previste nell'arco del festival, con una stima di circa 3.000 persone al giorno per i campionati Csit. La concentrazione di tutti questi eventi così eterogenei, oltre a rappresentare una risposta coraggiosa ad un'interessante sfida organizzativa, è soprattutto una scelta in linea con i principi di coinvolgimento ed inclusione che da sempre caratterizzano quello che dopo sessant'anni si potrebbe definire lo *stile Uisp*.

Al riguardo è importante segnalare come non soltanto Rimini sarà interessata dall'evento. Anche gran parte dei Comuni limitrofi fornirà ospitalità a gare ed atleti nelle proprie strutture. Grazie ad un accordo con la Provincia di Rimini, infatti, il festival andrà a coprire una grossa fetta del territorio, da

Bellaria - Igea Marina sino a Cattolica, in particolare modo durante i campionati dello Csit. Gli alloggi dei partecipanti verranno distribuiti non tanto per nazionalità, quanto per discipline, in modo da essere vicini agli impianti e superare le barriere legate alla provenienza.

Ma da dove nasce l'idea di portare a Rimini anche i campionati mondiali Csit, storica organizzazione transnazionale dello sport per tutti? **Carlo Balestri**, responsabile delle Relazioni Internazionali, spiega come «con questa proposta si è voluta promuovere una nuova centralità della Uisp all'interno di una delle due organizzazioni di cui fa parte, e si è inteso far valere la capacità dell'associazione di esserci anche fuori dai confini. Ecco come è nata quindi l'offerta di accogliere a Rimini i vari campionati Csit, riunendoli per la prima volta in un'unica sede». Una sfida non facile, senza dubbio, ma accolta immediatamente con grande entusiasmo ed interesse, che porterà a Rimini 2008, all'interno di quelli che sono stati definiti «World Sport Games» le seguenti discipline: pallavolo, beach volley, calcio, nuoto, atletica, judo, karate, ginnastica, pallacanestro, tennis, scacchi e petanque.

Se l'ultima fase della manifestazione sarà caratterizzata dall'arrivo di atleti provenienti da tutto il mondo - dalla Russia all'Austria, dall'India al Messico, solo per citare alcune delle nazioni rappresentate - il mese di giugno, come anticipato, vedrà invece succedersi Campionati e manifestazioni nazionali Uisp di pallavolo, pallacanestro, calcio, scacchi, tennis, nuoto, danza e ciclismo. Da questo punto di vista, Balestri denota come «un aspetto positivo sia il fatto che le varie Leghe Uisp sono state coinvolte per prime nell'organizzazione di questa iniziativa, in modo da poter costruire insieme l'evento, contrariamente a quanto accaduto in altre occasioni».

Come da tradizione, tuttavia, lo sport sarà principalmente occasione di conoscenza e scambio tra i partecipanti, ed è naturalmente questo l'obiettivo prima-

rio del Villaggio dello Sport, che troverà sede nella Darsena e nel Parco Briolini di Rimini dal 20 giugno fino alla conclusione della manifestazione. Con questo spazio si vuole creare un vero e proprio fulcro per l'aggregazione e l'intrattenimento di tutti gli associati, i partecipanti provenienti dall'estero e la cittadinanza del territorio riminese: un valore aggiunto che travalichi la semplice componente agonistica. Il Villaggio si svilupperà parallelamente alle competizioni lungo numerose direttrici: le attività di animazione che si terranno nel corso delle giornate con gli animatori di varie Leghe Uisp quali la Lega Sport e Giochi Tradizionali (che coinvolgerà le sue sessanta e oltre discipline), la Lega Sub, la Lega Pallavolo; le numerose esposizioni che verranno allestite, quali le mostre

della Lega Calcio, quelle sulle attività subacquee o sui giochi tradizionali, o ancora la mostra sui 60 anni della Uisp; momenti di approfondimento e di discussione con l'organizzazione di aperitivi letterari, convegni sulle varie tematiche nelle quali la Uisp è impegnata da tempo, incontri con sportivi e scrittori; le serate di festa, infine, con importanti concerti musicali e animazioni presentate dalle Leghe Danza e Ginnastica. Oltre alle attività che ruoteranno intorno a questo spazio, s'intendono organizzare iniziative ludiche anche nel resto del territorio riminese: dalle gare di modellismo al gioco libero in spiaggia, dai laboratori di costruzione di giochi ai tornei di biliardino. Un Villaggio ed una festa che si nutriranno di sport, quindi, non tanto come agonismo quanto

come aggregazione, intercultura, lotta al disagio e promozione di stili di vita sani.

Nella complessità di questo evento, intanto, e in attesa che questo ricco calendario di appuntamenti venga definito e presentato ufficialmente, il sito web www.rimini2008.uisp.it consente già di ottenere le prime informazioni e di tenersi costantemente aggiornati sul programma ufficiale e le novità della manifestazione.

Sport, cultura, approfondimento, amicizia, interculturalità, festa. Rimini 2008 sarà tutto questo, ci auguriamo, e molto altro ancora. Vi aspettiamo! ❖

Rimini 2008 Sport for All Festival

12 giugno - 6 luglio 2008

Le principali tappe della manifestazione:

12 giugno	Apertura manifestazione
13-15 giugno	Finali Nazionali Master Nuoto (Riccione)
18-22 giugno	Finali Nazionali Nuoto (Riccione)
20-22 giugno	Finali Pallavolo (Rimini)
20-22 giugno	Finali Nazionali over 35 Basket (San Giovanni in Marignano)
20 giugno	Apertura Villaggio dello Sport presso la Darsena e il Parco Briolini di Rimini (programma in fase di definizione)
25-30 giugno	Finali Nazionali Calcio (Rimini nord e Bellaria)
26-29 giugno	Tennis Torneo Master (Rimini)
26-29 giugno	Gara in circuito e Granfondo di Ciclismo
30 giugno	Apertura Campionati del mondo dello Csit
1-5 luglio	Campionati Csit «World Sport Games»
4 luglio	Vivicit� «Colorala di Rosa» in concomitanza con la Notte Rosa della Provincia di Rimini
4-6 luglio	Campionato Italiano a squadre di Scacchi
5 luglio	Cerimonia di chiusura e premiazioni campionati Csit



Giochi senza frontiere

Il progetto Xenoï punta
sui giochi tradizionali
come mezzo di
socializzazione e
crescita comune

di Vittorio Martone

Considerare lo sport e il gioco come strumenti di un'azione socialmente utile, piuttosto che come finalità, credo rientri tra i punti fondanti del lavoro che la Uisp porta avanti da sessant'anni. L'applicazione di tale principio risulta aperta all'intervento in tutti quei settori della società che mostrano delle criticità. Nel caso dell'Emilia Romagna, un'enorme mole di dati statistici rivela come uno dei contesti più delicati in Italia sia quello delle comunità migranti presenti sul territorio. È proprio sulla base di questi presupposti che la Uisp Emilia Romagna ha avviato quest'anno il progetto «**Xenoï - socializzargiocando**», incentrato sull'idea di riunire le diverse comunità attorno alla tematica dei giochi tradizionali, al fine di favorire la loro integrazione su molteplici livelli e consentire una spontanea generazione di circoli ed associazioni di immigrati. Fornire qualche cifra nel dettaglio, anche se può apparire pedante, serve per capire meglio le basi di questo progetto e dare

concretezza ad un discorso teorico, a patto che con un processo mentale si riesca a tramutare questi numeri in immagini reali di uomini e donne. Primo punto su cui focalizzare l'attenzione è il drastico calo, frutto in gran parte della sanatoria del 2006, degli immigrati clandestini: oggi il numero è ridotto a 350 mila unità a fronte di 4 milioni di residenti regolari. Da qui si passa allo specifico dell'Emilia Romagna, che è tra le prime regioni italiane interessate dal fenomeno dell'immigrazione, da cui tra l'altro trae un enorme beneficio sul piano economico: la forza lavoro costituita dagli immigrati produce l'8,8% del Pil nazionale con punte dell'11% proprio nella nostra regione, oltre che in Lombardia e Veneto. Tra i comuni in cui l'incremento dei flussi migratori è stato più rilevante si segnalano in particolare Bologna, che nel 2007 ha registrato un aumento degli extracomunitari residenti pari al 10,8 per cento, e Reggio Emilia, in cui la popolazione straniera raggiunge il 9,3 per cento sul totale dei residenti. È in questa realtà che il progetto «Xenoï» ha

portato la propria innovativa proposta: inserirsi nel contesto della promozione dello sport per tutti e dei diritti di cittadinanza, interpretando sia il gioco che lo sport come componenti fondamentali del vivere comune, con l'idea di trasformarli in strumenti per un reale miglioramento delle condizioni di vita.

Sono quattro le fasi in cui si articola questa iniziativa della Uisp Emilia Romagna, che coinvolge i Comitati territoriali di Bologna,

Ferrara, Modena, Piacenza, Reggio Emilia e Rimini. La prima, svoltasi a settembre 2007, si è basata sull'elaborazione di questionari mirati ad acquisire il maggior numero di informazioni sulle attività sportive e ludiche praticate dagli stranieri e sul coinvolgimento delle comunità di migranti nelle associazioni affiliate Uisp. Poi si è tenuta una fase di mappatura (da ottobre 2007 a marzo 2008), tesa ad indagare la presenza di

cittadini stranieri sul territorio regionale dell'Emilia Romagna. Sta avendo luogo in questo periodo invece la fase di formazione e confronto, mirata ad individuare spazi di condivisione delle culture e tradizioni straniere ed a formare operatori ludico-sportivi da impiegare nei giochi tradizionali dei migranti e sui temi dell'interculturalità e dell'inclusione sociale. Il progetto giungerà poi ad un provvisorio epilogo con le feste in program-

I Giochi degli Altri

Nella formazione degli animatori ludico-sportivi curata della Lega Giochi e Sport Tradizionali, saranno trattati i temi dei giochi italiani e stranieri, dell'intercultura, dell'inclusione sociale e della costituzione di circoli o ludoteche. Poiché tuttavia solo la pratica rende possibile la reale comprensione dei meccanismi ludici, durante i corsi verranno costruiti e giocati una selezione di giochi di scacchiera.

Tra questi ricordiamo «Wari» (diffuso in diverse versioni in Africa e Asia), «Pachisi» (inventato nell'India del VI secolo, diffusosi in Europa attraverso le vie del commercio e divenuto noto anche come «Ludo» o «Non t'arrabbiare»), «Scale e Serpenti» (che risale al gioco hindu «Moksha-patamu») ed ancora «Backgammon» (che vanta nobili origini persiane ed è oggi giocato in tutto il mondo ed in particolare nei paesi mediterranei).

Si giocherà poi anche a «Carrom»: un biliardo, diffuso dallo Yemen all'India, che si gioca su un ripiano in legno di minimo cm. 60 x 60 con buche ai quattro angoli verso cui indirizzare gettoni di legno colpiti con un percussore a dita, e che merita una menzione particolare nel vasto mondo dei giochi degli altri.

Il corso si concentrerà poi sull'organizzazione di attività ludiche nelle scuole e nelle piazze, con simulazioni della fase di produzione di una lezione o di un evento. Il responsabile della formazione nazionale della Lega **Ivan Lisanti**, infine, seguirà gli animatori nell'organizzazione di una o più feste a tema ludico, con la partecipazione di tutte le associazioni di migranti che aderiranno all'invito.

Per chi volesse approfondire lo studio dei giochi, si segnalano l'eccellente «Giochi dal mondo» di F.V. Grunfeld (1975) ed il recentissimo «Un Mondo di giochi» di E. Saltini (2005).

Per ulteriori informazioni si può contattare la Lega Giochi e Sport Tradizionali all'indirizzo e-mail giochitradizionali@uisp.it o chiamando la sede regionale Uisp Emilia Romagna.

ma nel periodo compreso tra aprile e maggio del 2008.

«Xenoi» rappresenta dunque un progetto di ampie vedute, che punta alla sua riproducibilità in contesti diversi e che spera di traslare ogni bagaglio di competenze nel settore del sostegno all'individuo e nella risoluzione dei propri problemi quotidiani. Questo perché, com'è ovvio per un ente come la Uisp, il vivere sociale e la soddisfazione personale, essendo principi indissolubilmente legati, necessitano di uno sviluppo parallelo nell'economia del benessere della persona. Nel pieno della fase di formazione, tracciamo un bilancio di questi primi mesi di attività e delle prospettive future con **Giorgio Gollini**, responsabile regionale del progetto.

Quali esigenze hanno portato allo sviluppo di «Xenoi»?

«Tra i presupposti alla base della Uisp c'è la volontà di creare le condizioni affinché il maggior numero di persone faccia sport per il proprio benessere e al contempo contribuire alla nascita di nuovi spazi aggregativi. Considerando che nella nostra regione il fenomeno migratorio è molto intenso, come membri di questa associazione ci siamo quindi proposti di favorire il processo d'integrazione attraverso la pratica sportiva. Abbiamo poi individuato nel gioco, con le sue dinamiche di coinvolgimento spontaneo, lo strumento ideale per stimolare uno sviluppo armonico dei rapporti tra immigrati e comunità locali. Inoltre, la riscoperta dei giochi tradizionali, unita alla diffusione di quelli che potremmo definire "giochi degli altri", rappresentando un recupero dinamico del passato può servire sia a determinare un rafforzamento dei legami con la propria cultura sia ad agevolare il rapporto con la propria quotidianità».

Il progetto si distingue anche per una particolare attenzione verso la formazione degli operatori ludico-sportivi.

«Queste figure sono per noi fondamentali. Oltre a rappresentare il motore che farà partire la macchina organizzativa delle feste,



Foto di Antonio Marcello

gli operatori sui giochi tradizionali avranno anche il compito di favorire la nascita di circoli di cittadini di origini straniere (che resta la nostra principale finalità) e di seguirne lo sviluppo cooperando con le loro attività, affinché possano diventare luoghi di aggregazione e frequentazione multiculturale».

Quali sono gli elementi di maggiore interesse emersi dall'indagine statistica sui sei Comitati coinvolti nel progetto?

«Con l'unificazione e il confronto dei dati abbiamo innanzitutto

compreso quanto fosse ampio l'interesse per la pratica sportiva da parte degli stranieri (che in media rappresentano circa il 2,6 per cento dei nostri praticanti). Poi è emerso che nuoto, calcio e centri estivi sono le attività maggiormente praticate dei migranti, diversamente dalle nostre previsioni in cui consideravamo l'atletica leggera al primo posto. Inoltre è stato piacevole riscontrare un'elevata partecipazione femminile alla pratica sportiva, soprattutto nella fascia d'età compresa tra i 6 e i 12 anni. Ma sinora «Xenoi» è stato anche un validissimo strumento di con-

fronto tra i Comitati interessati dai lavori di mappatura. Rispetto alla loro attività, infatti, mancava un grado profondo di consapevolezza di quanto si stesse facendo e di come lo si stesse facendo. In più, questo lavoro ci è servito anche per affinare il nostro sistema di tesseramento e la gestione dei dati sul piano informatico».

Quanto è ampia l'offerta di sport tra le associazioni che si occupano di immigrazione?

«Circa l'ottanta per cento delle associazioni di/per migranti in Emilia Romagna ha anche una

componente ludico-sportiva, che però rimane relegata in una posizione minoritaria. Quasi tutte infatti sembrano più che altro interessate a fornire assistenza per esigenze più immediate, quali ad esempio la ricerca di un lavoro e di un'abitazione, l'assistenza sanitaria, l'apprendimento della lingua, etc. Per questo con "Xenoi" abbiamo voluto inserirci nel panorama dei rapporti tra migranti ed enti locali rilanciando l'interesse per lo sport, con una risposta da parte delle amministrazioni comunali che finora sembra essere molto positiva».

«Xenoi» culminerà tra aprile e giugno 2008, parallelamente ai festeggiamenti per il 60° anniversario della Uisp, in programma a Rimini. Ritieni che una simile coincidenza abbia un senso particolare?

«Come ho detto precedentemente "Xenoi" è uno dei progetti che rispecchia maggiormente l'essere Uisp. È per questo che anche se quella di cui parli è solo una coincidenza fortuita, a noi piace vederla come un avvenimento dal profondo significato simbolico». ✦



Foto di Antonio Marcello

Un Geco per amico

Ambiente, avventura
e socializzazione
sulle rotte di pirati e
capitani coraggiosi

di Marco Tommasi

Nel paese delle Repubbliche Marinare, fieramente gelose della propria indipendenza ed autonomia, potrà mai un gecko riuscire a far collaborare fra loro le più importanti associazioni che si occupano di nautica da diporto nella nostra Regione?

L'obiettivo potrebbe sembrare irraggiungibile, ma se Geco è un acronimo che significa «Giovani Evoluti e Consapevoli» e che delinea un progetto triennale - finanziato dal Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive attraverso un accordo con la Regione Emilia Romagna e rivolto a giovani da 15 a 30 anni - allora non solo stiamo parlando di qualcosa di possibile, ma anche e soprattutto di un programma innovativo e fortemente necessario. «Altomare» è il nome di questo progetto di sviluppo delle attività legate all'andar per mare, sia sul versante turistico sia su quello sportivo, che è stato ideato da Assonautica, Compagni del Parsifal, Federazione Italiana Vela, Lega Navale Italiana e Uisp in collaborazione con l'Assessorato Regionale al Turismo.

Si tratta di un programma di attività decisamente più ambizioso rispetto ad altri progetti analoghi, dato che non ci si rivolge - come avviene di solito in

questi casi - a coloro che già vanno o che hanno comunque maturato la decisione di andar per mare. Il progetto si propone infatti di allargare la base dei praticanti offrendo, attraverso la rete dei Comitati Uisp, una serie di iniziative rivolte a scuole, disabili, associazioni, turisti e circoli dopolavoro, che non hanno come obiettivo i soli corsi di vela o il turismo nautico. Si punta quindi a far sperimentare - anche solo per poche ore - la barca a vela e le sue suggestioni. Il tutto fornendo un esempio concreto della vita a bordo, con il Comandante e l'equipaggio, e della necessità di costruire un gruppo in grado di condurre l'imbarcazione verso la meta per sentirsi, anche solo per un istante, gli eredi dei navigatori, degli scopritori di nuovi mondi, dei pirati e di tutti quanti hanno scritto la storia solcando i mari. La finalità è anche quella di contribuire alla riqualificazione turistica della nostra costa - non solo *divertimentificio* ed ombrelloni - e di sviluppare un'operazione simile a quella che ha trasformato tennis e sci da sport d'élite ad attività alla portata di tutti.

«Altomare» rappresenta prima di tutto un'operazione culturale, perché occorre far comprendere che l'andar per mare è realmente un'attività completa, ecologica e formativa, ricca di stimoli e suggestioni ed in grado di essere

al contempo sia sport e turismo che cultura della sicurezza, del viaggio e della scoperta, oltre che momento di confronto, socializzazione e crescita. È poi un'operazione di trasformazione dell'offerta attuale, con l'organizzazione di iniziative in grado di raggiungere i giovani nei luoghi di aggregazione nell'entroterra e nelle località turistiche sulla costa per aprire una porta sulla grande varietà di attività possibili: dalle derive sulla spiaggia, ai piccoli cabinati, fino all'altura, partecipando a veleggiate, regate, raduni ed uscite didattiche, ripercorrendo le rotte dei commerci e dei pirati in tutto l'Adriatico ed esplorando il territorio nel rispetto dell'ecosistema. Ma è anche un'operazione di inclusione, grazie alla possibilità di organizzare attività rivolte ai disabili che, nell'ottica della non ghettizzazione, puntino ad integrare e valorizzare le diverse competenze e capacità a bordo di quel grande laboratorio che è la barca a vela.

Riuscirà il - per ora - piccolo gecko nell'impresa di trasformare un paese fin troppo pieno di Santi e Poeti in un luogo in cui ci sia spazio anche per i Navigatori? ❖



Una schiacciata vincente



Cose dell'altro mondo
stravolge le regole
del volley per
squarciare
la rete tra disabili
e normodotati

di Paolo Belluzzi

Nei mesi scorsi la Uisp di Modena, come capofila, seguita da altri Comitati della nostra regione come Parma e Lugo, ma anche Prato, Torino, Asti, Pinerolo, dalla Lega Nazionale Pallavolo, dalla Lega Regionale Piemonte e dal Comitato provinciale di Firenze, ha avviato il progetto denominato **«Cose dell'altro mondo (una pallavolo diversa)»**.

L'idea di promuovere un progetto di attività che si occupi di regole nasce dal campo, al termine di una ormai storica iniziativa torneistica centrata sui giochi sportivi chiamata «Io penso positivo», organizzata dalla Uisp di Modena e riservata a formazioni di calcetto e pallavolo nate nel contesto dei centri di salute mentale. Questi gruppi per massima parte sono poi maturati in forme di tipo associativo arrivando a coinvolgere spesso un numero importante di volontari. Chiacchierando insieme a loro al termine dei tornei, abbiamo scoperto quanto fosse importante anche per questi sportivi, solo apparentemente non agonisti, definire regole condivise, tecni-

che e modalità di allenamento e preparazione. Parte da qui il tentativo di rivolgersi a un gioco, come la palla a volo, che coinvolge ed appassiona, che fa convivere uomini e donne, praticabile tutto l'anno sia in palestra che all'aperto.

Easy Volley è il termine tecnico della disciplina che si propone e può diventare un nuovo sport. Il percorso è simile a quello compiuto dal calcetto in relazione al calcio, o dal beach volley in relazione alla pallavolo classica. Lo scopo è profondamente diverso, ovvero «se elimino o modifico alcune regole che nella pallavolo comportano una penalità quindi un punto contro, forse gioco di più, lo faccio in un modo più semplice ed è probabile che sia maggiore il numero delle persone, indipendentemente dalla loro condizione fisica e psicologica, che potrà avvicinarsi alla pratica».

Le sperimentazioni avviate a Pontelagoscuro (Fe) ed a S. Maurizio (To) hanno dato segnali incoraggianti: ora il laboratorio è aperto, si accettano contributi ed esperienze da parte di chiunque si senta stimolato dall'inventare un nuovo sport per tutti. Il progetto è stato ed è una scommessa, nato dal campo ma sviluppato a tavolino. Alcune delle regole tecniche sono già state superate dalle sperimentazioni, e ciò rallegra non poco. Con il contributo di tutti, facendo funzionare i laboratori, riusciremo a riscriverle completamente: i tanti che hanno accettato la sfida diventeranno ancora più protagonisti.

L'idea del progetto parte dal presupposto che abbiamo tutti la responsabilità, il dovere e l'onere di provare a cambiare le regole del gioco se questo può favorire una maggior diffusione e maggiori opportunità di pratica per più persone, in modo specifico per quelle disabili. Un'associazione che si appresta a festeggiare i suoi sessant'anni di attività, molti dei quali spesi a portare il nostro sport nelle piazze, nelle carceri, nei teatri di guerra, deve ora creare le condizioni per cui le attività possano accogliere, nelle nostre palestre, nelle nostre società sportive e Leghe,

I tanti che hanno accettato la sfida diventeranno ancora più protagonisti

quella parte di cittadini che ha bisogno di veder tradotte in fatti le nostre competenze. La pallavolo ha diverse caratteristiche che la rendono terreno di sperimentazione privilegiato. Le esperienze che si realizzano sul territorio, soprattutto con persone che soffrono o hanno sofferto di disturbi psichici, testimoniano come forse le sensibilità siano mature per sviluppare un unico progetto tecnico ed aggregativo.

La struttura del progetto «Cose dell'altro mondo» presuppone una stretta relazione con la Lega Nazionale Pallavolo, all'interno della quale è stato strutturato un settore specifico a sostegno delle attività con disabili denominato «Nessuno escluso». Viene inoltre affrontato l'annoso confronto con l'A.n.p.i.s., Associazione Nazionale Polisportive per l'Integrazione Sociale, tanto da vedere il suo livello regionale dell'Emilia Romagna fra i promotori dell'iniziativa. Ambito privilegiato rimane quindi una disciplina come il volley da ricondurre, nel rispetto di regole, tecniche, punteggi, partite e tornei, che si vogliono rendere più compatibili con le possibilità di chi vive o ha vissuto per molto tempo *in un altro mondo*.

Tra gli obiettivi generali del progetto vi è anche quello di affermare la capacità della Uisp di leggere le diverse esigenze di chi, attraverso uno sport, può riaffermare il suo diritto a vivere pienamente la propria corporeità e metterla in relazione con gli altri, intervenire sulla rilettura dei contenuti della formazione in relazione alla *mission* del *facilitare l'accesso allo sport per tutti*. Non va poi dimenticato anche l'intento di promuovere e diffondere la filosofia e la prassi dello sport nella sue declinazioni di

diritto di cittadinanza ed inclusione sociale. Per quanto concerne l'ambito Uisp sarà poi importante sviluppare in modo sistematico la relazione fra diversi territori, affermando il valore del confronto, della condivisione e dell'importanza di diffondere un'immagine di associazione unita ed aperta alle contaminazioni di diversi soggetti.

Tra i risultati da conseguire vi saranno anche un aumento di consapevolezza del valore culturale e politico della progettazione, anche quando espressa in ambito sportivo, l'apertura del sistema associativo a nuovi modi di intendere la pratica e di interpretare le esigenze del socio, la scoperta di un nuovo sport rispettoso dei limiti fisici e mentali, accessibile anche ad altre forme di disabilità. Nel gioco stesso si potrà poi toccare con mano l'integrazione fra persone di *mondi diversi*, con i disabili che potranno schierarsi in campo in tutti i ruoli della pallavolo, mentre i normodotati potrebbero essere impegnati solamente in battuta (rigorosamente dal basso), al palleggio ed in difesa.

Per quanto riguarda invece l'ubicazione, dopo la presentazione del progetto ed un primo momento formativo a Ravenna, a Parma avverrà la sperimentazione con arbitri nazionali. A Prato è previsto il 1° quadrangolare del 2008, a Bologna si svolgerà nel mese di marzo un torneo ad invito, seguito da un torneo interregionale a Modena il 10 maggio. Rimini invece, in occasione dei festeggiamenti per il 60° della Uisp, sarà il primo punto di arrivo per il progetto, che è nato dal basso ma può arrivare lontano. Il sogno infatti è di farlo conoscere, attraverso lo Csit, in tutto il mondo. ❖



il gioco continua

Cresciamo in movimento

Alimentazione e stili di vita attivi al centro delle campagne di Diamoci una mossa

di Maria Giovanna Sapone

Negli ultimi anni l'obesità infantile e adolescenziale è diventata una vera emergenza sociale, che vede l'Italia ai primi posti in Europa: nel mondo ci sono più bambini in sovrappeso che denutriti, mentre tra gli adulti l'obesità rappresenta la seconda causa di mortalità dopo il fumo. I governi stanno iniziando a intervenire, obbligando tra l'altro le multinazionali a indicare le informazioni nutrizionali sulle etichette, rincarando i prezzi del cibo *cattivo* (che spesso costa poco, e quindi viene acquistato dalle famiglie meno abbienti), minacciando leggi severe e tagli ai rimborsi per le cure mediche; d'altra parte, tutti gli studi concordano nell'individuare come fattori determinanti la crescente diffusione di uno stile di vita sedentario e di un'alimentazione non equilibrata. Per questo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, la Commissione Europea e il Ministero della Salute hanno identificato tra le loro priorità la realizzazione di programmi di prevenzione dell'obesità infantile.

Qualche dato: ogni ora passata davanti alla televisione aumenta del 9% il rischio di obesità nei bambini, e se tv e computer sono in camera da letto il rischio triplica; il 34,1 % dei piccoli italiani tra i sei e i nove anni è obeso e sono quindi sempre più numerosi i giovani che si ammalano di diabete, che è diretta

conseguenza del sovrappeso. I Ministeri della Salute e della Pubblica Istruzione hanno promosso nell'ambito del programma «Guadagnare salute» il progetto «Frutta snack» che prevede l'installazione di distributori automatici di frutta in alcune scuole. La causa dei disturbi del comportamento alimentare, tuttavia, va quasi sempre cercata in famiglia: ad esempio, nel libro per l'infanzia della scrittrice Susanna Tamaro, «Cuore di ciccia», si racconta la solitudine di un bambino di città che ha per amico il frigo di casa. Una situazione che purtroppo non è poi così lontana dalla realtà.

Il cibo rientra da sempre tra le cure genitoriali, ma secondo gli esperti, accudire i propri figli dovrebbe voler dire anche smettere di rimpinzarli di regali o dolci e invece uscire, giocare, parlare, divertirsi con loro, in altre parole cambiare almeno in parte l'organizzazione della vita familiare così come oggi è impostata. In questa strategia, lo sport potrebbe rivelarsi un buon alleato, perché dall'obesità si può guarire, ma il vero impegno è prevenirla: occorre quindi intervenire sulla fase preliminare, il sovrappeso appunto, educando i bambini all'attività fisica giornaliera e offrendo un supporto psicologico già in età scolare. Non va dimenticato, infatti, che il cibo è anche una questione di identità culturale: per questo, cambiare il comportamento nei confronti di esso comporta prima di tutto un mutamento di

modelli familiari e sociali.

La Uisp ha lanciato nel 2006 la campagna di comunicazione «**Diamoci una mossa: nuovi stili di vita attivi per bambini e famiglie**», finanziata dal Ministero della Solidarietà Sociale nell'ambito della legge 383: il progetto ha coinvolto in modo attivo 20.000 bambini, i loro genitori e gli insegnanti di 1.000 classi della scuola primaria, basandosi sull'idea che la promozione del movimento e la creazione di spazi quotidiani di attività fisica non possano essere separate da uno stile alimentare basato sull'adesione a semplici principi di sana nutrizione. Questa idea è stata sviluppata nei diversi materiali della campagna: ogni bambino ha ricevuto un diario, colorato e divertente, con informazioni, giochi e spazi dove poter descrivere le *imprese* personali e familiari rispetto agli obiettivi del progetto. Ogni classe, nel corso dell'anno, ha poi raccolto in un poster le foto, i racconti e i disegni dei bambini, mentre per i genitori e per gli insegnanti sono stati realizzati due opuscoli informativi da usare come agili guide per i comportamenti quotidiani. La risposta dei bambini e degli adulti è stata incoraggiante ed i risultati (ottenuti dal confronto dei questionari compilati all'inizio e alla fine del progetto) confermano in buona parte il cambiamento avvenuto negli stili di vita e nelle abitudini alimentari. Sulla base di questa esperienza, il progetto è stato proposto a





nuove classi ed ha coinvolto altri bambini e famiglie. «**RiDiamoci una mossa: il gioco continuo**» è infatti il nome della campagna 2007/2008, mirata in questo caso al mantenimento delle corrette abitudini alimentari, quindi a rendere regolari i comportamenti occasionali, superando gli scogli che si incontrano inevitabilmente in questo passaggio. I bambini saranno sempre più i protagonisti della sperimentazione, perché saranno loro a valutare il proprio impegno e a decidere se premiarsi con le medaglie contenute nel nuovo diario, dove troveranno non solo giochi e curiosità, ma anche esempi per stimolare la loro fantasia e aiutarli a superare ostacoli e difficoltà.

«RiDiamoci una mossa» è in corso in questi mesi nei Comitati dell'Emilia Romagna, di Ferrara, Parma, Piacenza e di Faenza-Imola, che hanno così inteso dare continuità all'iniziativa dopo gli eccellenti risultati della prima fase nel 2006/07, cui aveva aderito anche Ravenna. Proseguono quindi in questi territori azioni informative e di sen-

sibilizzazione sugli stili di vita attivi dedicate ai bambini del primo e secondo ciclo della scuola, cui si affiancano la promozione di una corretta alimentazione e dell'adozione di uno stile alimentare equilibrato da parte delle famiglie. Spinto proprio dalle positive esperienze del primo anno di attività, il Comitato di Reggio Emilia ha invece intrapreso il percorso del progetto in questo 2007/08. La proposta di questo Comitato è basata non solo sull'intervento in classe di esperti alimentaristi e pediatri, ma anche sull'organizzazione di sessioni di teatro nelle scuole.

Gli adulti hanno naturalmente

un ruolo fondamentale nell'aiutare i bambini ad adottare uno stile di vita sano. A loro è dedicato un piccolo giornale, che illustra i risultati finora raggiunti e i nuovi obiettivi, con consigli e suggerimenti per accompagnare i ragazzi ed agire come modelli di buone abitudini. Gli educatori dello sportper tutti, infine, saranno a disposizione degli insegnanti per sviluppare il progetto, dei genitori per suggerire loro come condividere il gioco e il movimento con i figli, dei bambini per proporre manifestazioni e iniziative nei prossimi mesi.

I siti internet www.diamociuna-mossa.it e www.ridiamociuna-mossa.it ospitano, oltre a tutte le informazioni sulla campagna, anche le pagine dei diari, le immagini delle iniziative promosse dai comitati Uisp nelle diverse città e quelle delle feste finali: raccontano insomma tutte le tappe della campagna fino agli incontri nelle piazze e nelle strade, momenti nei quali tutti i partecipanti si ritrovano e festeggiano insieme i risultati ottenuti. ❖

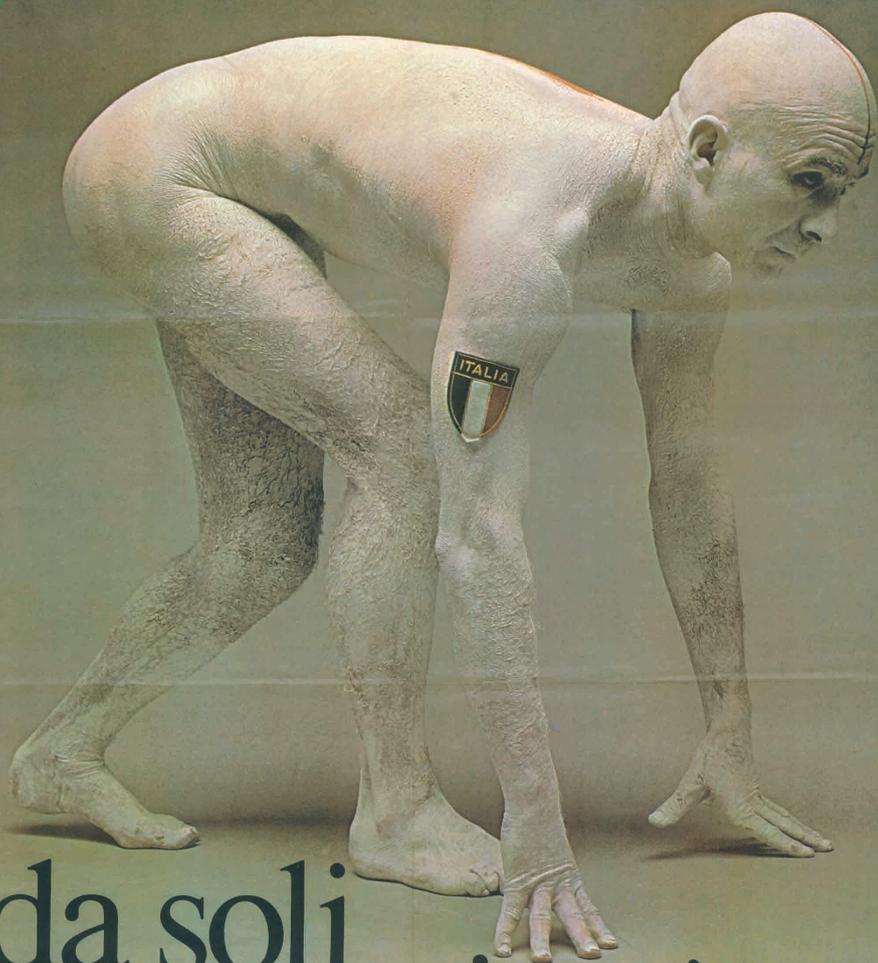


Sessant'anni lungo i muri

Strategie comunicative
e linguaggi nei manifesti Uisp
degli anni Ottanta

3

area
UISP



da soli non si può..

*Nello sport, prima che con gli altri, si compete con se stessi.
Se siete dei privilegiati potete, forse, fare a meno degli altri
e anche dell'UISP, vi bastano degli automi.*

Anche un automa può farlo

*ma se non siete dei privilegiati, se credete che lo sport sia anche
comunicazione, cultura, piacere di stare insieme,
allora potete pensare anche all'UISP.*

*Non a caso l'UISP fa parte della più grande
associazione italiana della cultura e del tempo libero, l'ARCI*

UISP 1981 

di Bruno Di Monte

Oltre la promozione sportiva: «lo sport dei cittadini»

Si potrebbero sintetizzare anche così gli anni Ottanta, nei quali la Uisp afferma lo sport come diritto di cittadinanza. Il modello italiano di questo decennio conosce una massiccia espansione della pratica sportiva, ma non prevede la diffusione dello sport per tutti, anche se tutti si appropriano di questo slogan: la Uisp pronuncia sportpertutti e intende sport per ciascuno, gli altri pronunciano sportpertutti ma è retorica. Nell'82 si tiene il 9° Congresso dell'Unione, che elegge Vincenzo Brunello presidente e Gianmario Missaglia segretario generale. La rottura con il passato è netta: l'Uisp si caratterizza come associazione che intercetta, esprime, qualifica tutto ciò che si muove nello sport in direzione del cambiamento e a livello di massa, coscienza e pratica. Quindi: acquisizione dei nuovi valori e di una nuova cultura del corpo e della motricità; corpo e motricità da leggere non tanto come strumento di lavoro, fatica, abilità da conquistare, quanto di piacere, libertà, scoperta, espressività, sfida con se stessi, con la natura, con l'ambiente. Due forti slogan: «Cultura del corpo è cultura delle differenze» e «Lo sport a tua misura è lo sport del nostro tempo».

La Uisp individua i contenuti dello sport sociale: diritti, ambiente, solidarietà. Crea grandi eventi sportivi moderni, culturalmente complessi, capaci di comunicare socialmente l'associazione, di connetterla con il moderno sistema dei media e con nuove aree sociali, di promuovere attività non come generalizzazione di pratiche standardizzate ma come flessibilità tecnica al servizio del soggetto. È su questa base che si arriva al 10° Congresso dell'86, in cui Missaglia verrà eletto presidente nazionale.

Le grandi manifestazioni fanno registrare un grande successo di partecipazione e un ritorno d'immagine in tv. Dall'81 all'87 si sviluppa un ricchissimo arco di iniziative su scala nazionale e

Uisp é sport. A tua misura.

21

territoriale. Nell'81 nasce il progetto «Tuttisport». Nell'83 si celebra il 35° con la prima edizione di «Uisport», che si riproporrà con dimensioni più ampie nell'85. Nel'84 è la volta della «Carta dei diritti delle donne nello sport», della prima «Vivicittà», di «Neveuisp», di «Bicincittà». Nell'88 si celebra il quarantennale: al convegno internazionale di Taormina, con la tavola rotonda «I linguaggi dello sport», la Uisp discute con giornalisti e opinionisti l'aggiornamento delle sue strategie comunicative rivolte a tutti i cittadini, praticanti e non. Con la fine degli anni Ottanta anche il termine *sport popolare* sta arrivando all'esaurimento del suo significato originario.

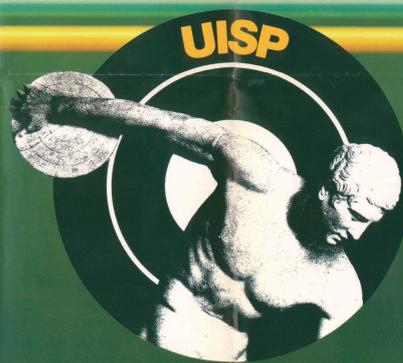
In questa stagione la comunicazione grafica adotta un linguaggio sempre più semplificato per la trasmissione di idee complesse, un vocabolario immediatamente comprensibile basato su slogan, loghi, icone, immagini, acronimi veicolati con la lingua schietta della comunicazione universale. Anche il corpo è una forma visiva. Le nuove tendenze e i nuovi riti del fenomeno sportivo enfatizzano l'individualità narcisistica della corporeità. Parallelamente alla valorizzazione delle nostre produzioni territoriali incomincia a farsi strada l'orientamento verso committenze rivolte al mondo della grafica professionale. È facile oggi per noi prendere atto che la grafica è ormai una presenza trasversale, ma nei primi anni Ottanta la realizzazione di questa consapevolezza, l'idea di progettare una linea di comunicazione coerente in tutta la propria produzione (dai manifesti ai dépliant alle tessere associative) non è ancora scontata: l'associazione è policentrica, ha le sue autarchie organizzative ed è culturalmente ancora poco permeabile alle suggestioni delle sperimentazioni artistiche che si stanno applicando alla comunicazione visiva.

Body-art: «da soli non si può»

In questo senso due collaborazioni di svolta caratterizzano i rapporti di committenza fra la Uisp e la nuova grafica degli

anni Ottanta. La prima, mutuata dall'Archi, è quella avviata con Gianni Sassi. Grafico, art director, discografico che coinvolge artisti (Battiato, Finardi, gli Area di Demetrio Stratos), editore, animatore della rivista *Alfabeta* come di molti progetti culturali degli anni '60/90, Sassi, scomparso nel '93 e oggi quasi dimenticato, è una figura di intellettuale collocato fra cultura consolidata e cultura militante, indipendente ma non estraneo al movimento operaio. Ha una visione sofisticata del sistema comunicativo moderno e una grande attenzione agli eventi. La sua cultura grafica è nutrita dalle avanguardie artistiche novecentesche, il dada, il surrealismo. Attorno all'80 l'Archi, alla ricerca di un rinnovamento della promozione della propria immagine, lo incarica di ideare la comunicazione grafica per l'associazione. L'incontro è favorito dai rapporti che Valeria Magli, bolognese, mimo di valore internazionale alla quale Sassi è legato, ha già stretto, come istruttrice di nuoto, con la Uisp di Bologna. Sassi realizzerà per l'Archi manifesti e altro materiale (adesivi, badge) di alta qualità, alcuni anche provocatori rispetto ai canoni della grafica di sinistra dell'epoca.

«Da soli non si può» è il *claim*



UISP È SPORT. A TUA MISURA

Uisp, campagna tesseramento 1984
manifesto 70x100 cm

Designer: Ettore Vitale

Foto: Spazio Visivo - Edizioni Arci - Livorno

Archivio Storico Nazionale Uisp - Bologna

Uisp é sport. A tua misura.



UISP È SPORT. A TUA MISURA

Uisp - manifesto 70x100 cm

Designer: Ettore Vitale

Foto: Spazio Visivo - Edizioni Arci

Roma 1985

Archivio Storico Nazionale Uisp - Bologna

Pagina a fianco

DA SOLI NON SI PUÒ

Arci-Uisp, manifesto 67x96 cm

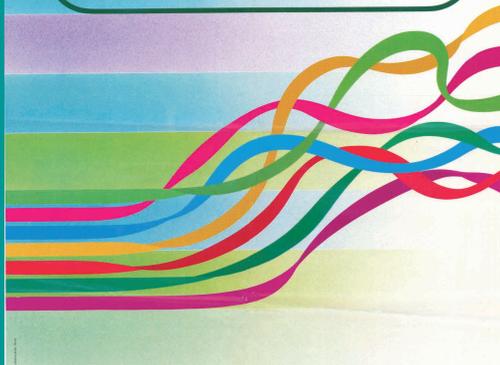
Art director: Gianni Sassi - Intrapresa

Foto: Fabrizio Garghetti 1981

Archivio Storico Nazionale Uisp - Bologna

9 GIORNI DI FESTA, DI SPORT, DI SPETTACOLO.

UISP **SPORT85**



COMUNE DI RICCIONE
GIUNTA REGIONALE EMILIA ROMAGNA - COMUNE DI RIMINI - REPUBBLICA DI SAN MARINO
CORRIERE DELLO SPORT / STADIO
COOPTUR - UNIVERSO

UISPORT85

Uisp - manifesto 70x100 cm
Designer: Ettore Vitale
Edizioni Arci - Roma 1985
Archivio Storico
Nazionale Uisp - Bologna

MARZO DONNA UISP

Coordinamento nazionale
donne Uisp
manifesto 67x96 cm
Llampis Image Design
Stampa: Arti grafiche
Roccia - Torino 1985
Archivio Storico
Nazionale Uisp - Bologna

area
UISP

molto forte di una terna iniziale di manifesti sullo stesso soggetto, oggi quasi introvabili, per il tesseramento 1981 rispettivamente di Arci, Lega Ambiente e Uisp. Con chiaro richiamo alle suggestioni della *body-art*, il soggetto di riferimento è un uomo nudo completamente verniciato di bianco proposto in tre pose: seduto in posizione yoga con una sfera rossa fra le ginocchia, poi in contemplazione di un bonsai, poi pronto allo scatto come sui blocchi di partenza. L'impatto di quello che verrà subito ribattezzato *l'uomo findus* è intenso, lascia un segno che soprattutto i meno tradizionalisti apprezzano. La vernice appiccicata ai peli dà un effetto arcaico, primitivo. L'invito ad associarsi è rivolto a un individuo che si presenta totalmente solo, è privo di retorica esortativa e propone una riflessione fredda. Il testo del terzo manifesto, quello dedicato alla Uisp, recita: «Nello sport, prima che con gli altri, si compete con se stessi. Se siete dei privilegiati potete, forse, fare a meno degli altri e anche dell'Uisp, vi bastano gli automi. Anche un automa può farlo. Ma se non siete dei privilegiati, se credete che lo sport sia anche comunicazione, cultura, piacere di stare insieme, allora potete pensare anche all'Uisp. Non a caso l'Uisp fa parte della più grande associazione italiana della cultura e del tempo libero, l'Arci». La collaborazione di Sassi con l'Arci proseguirà con la non dimenticata *bambola dell'8 Marzo*, e ancora con un'altra famosa serie (quella delle tre vedute della *Città ideale*) dedicata al tesseramento 1983-84.

Un discobolo a mezzo busto: è riforma grafica

Più intensa e organica sarà la successiva collaborazione tra la Uisp e il grafico Ettore Vitale, al quale nel 1983, in occasione del 35° dell'associazione festeggiato con la prima edizione di «Uisport», viene affidato il progetto coordinato di *restyling* grafico del proprio logo, quello nazionale e quello di tutte le Leghe. Ettore Vitale è un designer già attivo e noto sulla scena italiana degli anni Settanta. In

questo decennio e in quello successivo è stato capo della sezione propaganda del PSI per il quale ha curato una serie di campagne capillari, non solo politiche ma anche sociali (dal divorzio all'aborto), secondo una linea che parte dal manifesto per arrivare agli opuscoli, ai dépliant e agli annunci stampa. È autore, oltre che dei manifesti del PSI, di diverse altre realizzazioni (sigle RAI, logo UIL, marchio dell'Auditorium di Roma, poster per concerti). È noto soprattutto per aver dato corpo all'immagine complessiva del Partito Socialista dell'era craxiana, reinventandone il garofano e incanalando una comunicazione difficile come quella di un partito, all'interno di linee-guida progettate e coerenti.

Il *restyling* operato da Ettore Vitale tronca a mezzo busto la figura intera e statica del Discobolo di Mirone adottata dalla Uisp nei suoi primi trentacinque anni, la iscrive in un tondo che ne impone in primo piano solidità, rotazione e dinamismo. La stessa circolarità pre-dispone la logica di una cornice che accoglierà la stilizzazione dei simboli rinnovati delle discipline di ciascuna Lega. Si ripropone anche con la Uisp la filosofia comunicativa di Vitale: asciugare i lavori fino all'estrema sintesi del segno, valorizzare il dettaglio rispetto al quadro complessivo, affidare la strategia ad una semplificazione rigorosa delle forme, in cui si applicano, opportunamente rivisitate, le logiche dello stile costruttivista sovietico. Vitale lavorerà su una serie di varianti del logo-base moltiplicandolo, frammentandolo, inquadrandolo. Arrotola e incorpora la cifra del 35° o la data del tesseramento 1985. Con il primo «Uisport 83» sdoppia e triplica i discoboli, con la campagna del tesseramento '84 ne stempera il logo e lo ambienta su bande policrome, con «Uisport 85» lo snoda su nastri che fluttuano. Mirone, dal canto suo, è un modello di atleta mansueto e plastico, abituato ad essere riletto e reinquadrato. Del resto, anche durante gli ultimi venticinque anni di questo suo ultimo *restyling* ha conosciuto tentativi

Coordinamento Nazionale DONNE UISP

PRIMAVERA 1985

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI NELL'AMBITO DI UISP-SPORT

RICCIONE

21 Giugno 1985 - ore 18
Palazzo del Turismo
Carta dei diritti delle Donne nello Sport: Progetti futuri e prospettive
Incontro ad inviti fra il gruppo promotore e le aderenti alla «CARTA»

21 Giugno 1985 - ore 21
Discoteca FLOREDA - Via Gramsci
«... si parlava di Donne & Motori musica e spettacolo per parlare delle Donne nello sport conduce Sandra MILO

ore 22 Mascoli & Remmi
spettacolo di femminile di sport e culture-danza

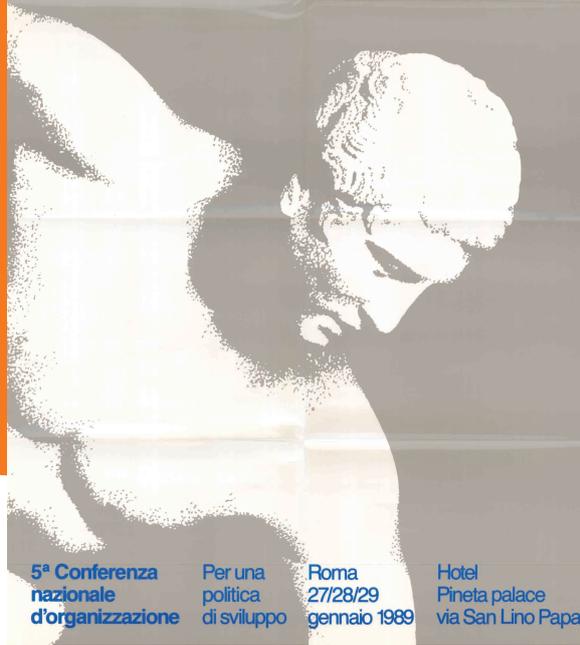
22 Giugno 1985 - ore 9,30
Sala Cassa di Risparmio di Riccione
Viale Ceccaroni angolo Via Dante
Assemblea Nazionale Donne UISP

ore 20,45 - Stadio Comunale
Incontro di Rugby femminile Italia - Francia

e inoltre 21-22-23 Giugno 1985
Torneo di Pallanuoto Femminile

22 Giugno 1985
Criterium Internazionale di Ciclismo Femminile

'89



5ª Conferenza nazionale d'organizzazione

Per una politica di sviluppo

Roma 27/28/29 gennaio 1989

Hotel Pineta palace via San Lino Papa

'89 - LO SPORT DEI CITTADINI
5ª CONFERENZA NAZIONALE DI ORGANIZZAZIONE

Uisp - manifesto 70x50 cm

BGT Realizzazioni visive

Stampa: Polistampa - Roma 1989

Archivio Storico Nazionale Uisp - Bologna

CONGRESSO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

40 anni di associazionismo dei cittadini

Uisp Emilia-Romagna

Manifesto 70x100 cm

Designer: Marcello Fois

Stampa: Litosei - Rastignano (BO) 1987

Archivio Storico Nazionale Uisp - Bologna

di stirare a ovale anamorfico o di ridurre a solida sfera il suo corpo di logo-madre, e non è nemmeno detto che, in un'associazione che quasi vent'anni fa ha avuto il coraggio di cambiarsi il nome, un nuovo intervento di riforma della comunicazione non gli riservi ulteriori manomissioni.

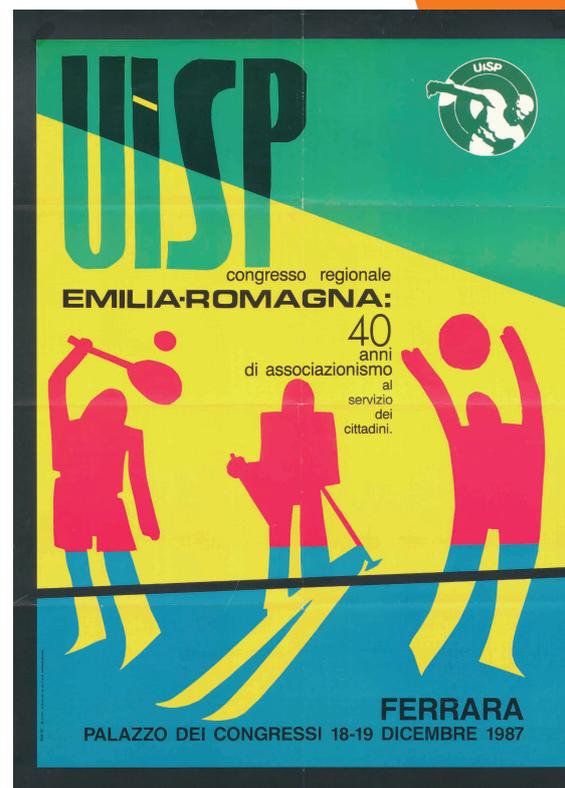
Con le biciclette di Tian An Men

L'assimilazione della lezione di Sassi e Vitale ha aperto molti spazi alla comunicazione associativa d'immagine del decennio. Ne farà buon uso il Coordinamento nazionale donne dell'Uisp, che in occasione di «Uisport 85» affida all'agenzia Llampis Image Design la produzione di una splendida fotografia in bianco e nero di una posa dell'atleta Anna Cuculo che declina al femminile il lancio del discobolo: questa discobola è probabilmente la prima realizzazione grafica in cui sia dato di ritrovare un'affermazione efficace da parte della Uisp del protagonismo femminile e della sua corporeità.

Dal 1988 si apre una collaborazione con l'agenzia BGT Realizzazioni Visive. Ne nasce una proposta grafica che, prendendo le mosse dalle impostazioni della riforma stilistica di

Vitale, ne fuoriesce portando ad estrema sintesi la sagoma del discobolo: la proietta in primissimo piano dilagando nell'intero campo, ne limita il busto ai soli capo-spalle, ne sintetizza i contorni attraverso l'essenzialità di un tratteggio segmentato (cfr. la serie di «Incontri per capire lo sport» dell'88) oppure ne corrode la porosità dei volumi (cfr. la «5a Conferenza nazionale d'organizzazione» dell'89, probabilmente una delle immagini più convincenti).

Parallelamente alle campagne di committenza con le agenzie grafiche nazionali scorre una creatività territoriale estemporanea che non di rado esprime contributi felici. È il caso della produzione grafica di Marcello Fois (oggi scrittore affermato e a metà degli anni Ottanta giovane obiettore di coscienza attivo presso il Comitato di Bologna): portano la sua firma il manifesto prodotto per il Campionato del mondo di Sunfish organizzato nel quadro di «Uisport 85» e quello per il Congresso regionale '87 dell'Emilia Romagna, dalle eleganti citazioni futuriste che non sarebbero spiaciute a un Depero. Ugualmente, la repressione della protesta giovanile, studentesca e operaia compiuta nel giugno 1989 dal governo cinese scuote il mondo. In que-



sta circostanza la Uisp reagisce con un manifesto drammatico prodotto dai Comitati toscani organizzatori di Bicincittà: «Con le biciclette di Tian An Men» è una testimonianza esemplare dell'impegno civile della nostra associazione rispetto al tema sensibile della libertà. ❖

(3 - Continua nel prossimo numero)

Impiantistica e no-profit, **nuove idee** di gestione

Enti di Promozione
Sportiva ed Anci
pianificano modelli
alternativi per
le strutture



di Marco Pirazzini

Lo sportpertutti cerca spazio, cerca luoghi dove portare avanti i propri progetti e le idee che quotidianamente maturano in un campo che si espande. La discussione relativa alla qualità degli impianti ed ai costi di gestione e di utilizzo delle strutture negli ultimi tempi sta riguadagnando spazio, aprendo nuovi orizzonti e valutazioni.

«Al momento - dice **Riccardo Breveglieri** dell'Area Sviluppo Associativo - non disponiamo di una fotografia che consenta una mappatura dettagliata della situazione. Una valutazione politica è però possibile anche perché è evidente la crisi della finanza locale da cui deriva un aumento dei costi. Le società sportive trovano sempre meno appoggi privati e le spese aumentano, creando una situazione che si fa ogni giorno più pesante». Esigenze sempre maggiori si affiancano a sovvenzioni, sia pubbliche che private, che si fanno costantemente più esili, impalpabili. Logico dunque comprendere il disagio di tutte quel-

le realtà che si trovano a dover combattere con bilanci difficili da far quadrare, con fatture in continuo aumento che vanno a riflettersi sulle quote dei singoli fruitori, aggiungendo disagio a disagio.

Un passo avanti, concreto e quindi apprezzabile, è stato comunque compiuto nelle scorse settimane, come spiega **Gianni Cossu**, presidente del Consiglio Nazionale Uisp: «Nel mese di gennaio si è svolto un incontro con alcuni rappresentanti dell'Anci, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, tra i quali il presidente Leonardo Domenici ed il delegato alle Politiche Giovanili ed allo Sport Roberto Pella da una parte, ed i portavoce del coordinamento nazionale degli Enti di Promozione Sportiva, Uisp, Acli ed Aics dall'altra». Un appuntamento dunque fra chi punta all'integrazione sociale attraverso lo sport e chi, a ragion veduta, lavora quotidianamente nelle piccole realtà di ogni giorno captando esigenze ed aspettative nelle periferie delle istituzioni: «Il presidente nazionale Uisp Filippo Fossati ha presentato un documento -

prosegue Cossu - sviluppato su diversi punti, dalle politiche sociali a quelle ambientali, fino agli aspetti educativi. Il tutto messo in relazione con sport e salute, sottolineando la necessità di interventi su adolescenti ed anziani, senza dimenticare le disabilità ed il ruolo di inclusione ricoperto dallo sport stesso in senso più ampio».

E per affrontare questi temi si parte dagli spazi in cui svilupparli: «È emersa la necessità di mettere in relazione le novità nell'ambito sportivo con una serie di impianti che non devono essere realizzati solamente per ospitare prestazioni di alto livello, ma che possono essere anche strutture piccole e facilmente fruibili. Le risposte dell'Anci su questo tema sono state positive, talmente positive che ci è stato prospettato un progetto ad ampio raggio di grande interesse. L'Uefa sta infatti sviluppando un intervento in tutta Europa, attraverso le Federazioni, che dovrebbe portare alla realizzazione di diversi *campetti leggeri* per incentivare il calcio giovanile. Si tratterebbe di impianti estremamente semplici, addirit-



**È evidente
la crisi della
finanza locale
da cui deriva
un aumento dei costi**

tura privi di tribune e spogliatoi, di facile realizzazione e dal costo piuttosto esiguo. A questo fine sarebbero destinati fondi a tutte le nazioni del continente, Italia compresa. L'aspetto positivo di tutto ciò è che la Figc ha contattato l'Anci su questo progetto ed il riscontro è stato entusiastico, tanto che alcune amministrazioni comunali si sono dette disposte ad intervenire in prima persona per aumentare i fondi destinati ai campi. Per quanto ci riguarda - prosegue Gianni Cossu - l'Anci ha ventilato la possibilità di assegnare la gestione di questi impianti agli Enti di Promozione Sportiva, dimostrando di comprendere perfettamente il valore delle nostre associazioni, ben più di quanto abbiano fatto in passato altre realtà istituzionali».

È proprio questo il nodo della questione. A fare da spartiacque tra interventi fattivi e strutture che restano sulla carta è il problema della gestione degli impianti, spesso più difficile da superare della loro stessa costruzione. «Ora attendiamo una proposta concreta da parte dell'Anci, che sta pensando anche alle tipologie di aree in cui intervenire. Si tratta di una proposta che potrebbe slittare di qualche mese per l'attuale situazione del Governo, ma la posizione delle amministrazioni locali è chiara e punta a scaricare il più possibile le spese di gestione. Si passa da situazioni nelle quali il Comune affida la piscina del territorio ad un'azienda, accollandosi parte dei costi, ad altre dove l'amministrazione pubblica cede completamente il controllo degli impianti ai privati. La Uisp è attenta all'evolversi di questo progetto, consapevole che sul piatto della bilancia c'è la questione dei rapporti, legata sia alla gestione che alla tipologia dell'impianto, e che per lo sportpertutti non sono necessarie strutture come quelle richieste dalle Federazioni».

L'incontro con l'Anci deve rappresentare solamente un primo passo nella giusta direzione, per unire realtà in grado di comprendere le problematiche delle associazioni. Dal progetto della Uefa si potrebbe proseguire il cammino ragionando su palazzetti dello sport e piscine, su palestre e campi all'aperto da rendere fruibili a chiunque senza perdere di vista l'equilibrio economico. Costi da abbattere e gestioni da affidare a chi riesce a creare iniziative e situazioni adatte ad ogni ambito della società. Un impegno che deve essere cucito, come farebbe un abile sarto, sulle spalle degli Enti di Promozione Sportiva, di coloro che capiscono le esigenze di una fetta sempre maggiore di popolazione perché si rapportano con essa nella sua quotidianità. Una sfida da lanciare ed una sfida da accettare, per porre un freno ad un problema che potrebbe rallentare lo sviluppo dello sportpertutti. Ipotesi da evitare escogitando le giuste soluzioni. ❖



Rubrica a cura di
Massimo Davi

Strumenti e idee per abbattere i costi

di Filippo Lenzerini*

Negli ultimi anni si è assistito ad una costante crescita dell'attenzione che l'opinione pubblica ed i media offrono alle tematiche ambientali. Tale attenzione è purtroppo conseguenza delle gravi manifestazioni dei cambiamenti climatici causati dall'effetto serra (desertificazione, fenomeni meteorologici estremi, innalzamento delle temperature ecc...) e delle conseguenze che essi stanno avendo sulla salute e qualità della vita dell'uomo.

Il fallimento del modello energetico *fossile* (basato su petrolio, metano, carbone), principale causa dell'effetto serra, è evidente sia da un punto di vista economico che ambientale. Il costo delle fonti energetiche fossili è aumentato costantemente negli ultimi anni e la tendenza è confermata per il futuro a causa del contemporaneo verificarsi dei due fattori cardine delle leggi economiche: l'aumento della domanda e la diminuzione degli stock disponibili.

L'incremento del fabbisogno energetico è dovuto sia alla recente trasformazione di nazioni molto popolate, come ad esempio Cina e India, verso modelli di economia di consumo, sia alla difficoltà che questo modello trova nel favorire l'efficienza e contrastare gli sprechi. Per affrontare il problema del mutamento climatico della Terra e trovare una convivenza armonica tra le esigenze dello svilup-

po e quelle della natura, la maggior parte dei principali governi del mondo, anche se con diverse eccezioni tra cui quella degli Usa, hanno ratificato il Protocollo di Kyoto, impegnandosi a ridurre le proprie emissioni di gas serra mediamente del 5,2% entro il periodo 2008-2012, sulla base delle emissioni rilevate nel 1990. Ad oggi, la situazione circa gli adempimenti del trattato vede alcune nazioni, come la Gran Bretagna ed i paesi scandinavi, vicini al raggiungimento dell'obiettivo. Altri, in particolare l'Italia, hanno addirittura aumentato le proprie emissioni anziché ridurle.

L'impegno in questa direzione non può essere imputabile però solo ai governi centrali, ma deve saper coinvolgere tutti gli ambiti della società e tutta la popolazione. Un cambiamento di rotta nel settore energetico non può prescindere da una riduzione complessiva della domanda, poiché le fonti energetiche rinnovabili non appaiono oggi in grado di sostituire completamente la domanda energetica da fonti fossili. Dovrà quindi compiersi un

Il risparmio energetico
nelle strutture sportive è
un'opportunità
non solo economica

complessivo mutamento culturale che sostenga l'efficienza energetica di ogni comparto, anche di quello sportivo, promuovendo le innovazioni tecnologiche capaci di eliminare gli sprechi, giungendo così ad una riduzione della domanda energetica che non limiti le esigenze e le aspettative sociali, ma anzi *liberi* risorse che potranno essere investite in altri settori dello sviluppo sostenibile.

In questo contesto lo sportper tutti può essere un importante veicolo di diffusione della cultura dello sviluppo sostenibile nei confronti degli sportivi e delle loro famiglie. L'impegno diretto e concreto per l'efficienza energetica da parte dei Comitati e delle società sportive affiliate Uisp che possiedono o hanno in gestione degli impianti, non solo può costituire un'efficace azione gestionale, ma soprattutto è una straordinaria testimonianza dei valori associativi della Uisp, confermando le sue prerogative di associazione aperta alle esigenze della società e sensibile alle problematiche che la caratterizzano. Gli interventi realizzabili per

ridurre i consumi energetici legati ad un impianto sportivo sono molti e vari, ovviamente correlati alla diversità delle strutture. Alcuni richiedono investimenti significativi, come la sostituzione degli impianti termici e di coibentazione, altri sono piccoli interventi alla portata di tutti, ma non per questo meno efficaci.

Un esempio sono i riduttori di flusso idrico applicabili a docce e rubinetti. Questi piccoli apparecchi, al contrario dei tradizionali frangi-flusso, miscelano particelle d'aria al flusso d'acqua: il risultato è impercettibile per l'utente, ma garantisce una riduzione del consumo idrico fino al 45% per unità di tempo. Poiché l'acqua consumata in una struttura sportiva è prevalentemente calda, questo intervento poco costoso (meno di un euro per quelli da rubinetto, pochi euro quelli da doccia) rappresenta un significativo risparmio energetico che permette di ammortizzare l'investimento già in pochi mesi di utilizzo.

Un efficace intervento di risparmio energetico a costo zero, sempre correlabile al consumo di acqua calda, è la corretta regolazione della temperatura. Molto spesso l'acqua ad uso sanitario è talmente calda da costringere il fruitore a miscelarla con quella fredda per evitare di scottarsi: questo gesto è uno spreco energetico poiché la caldaia ha consumato molta ener-

Piccoli interventi alla portata di tutti ma non per questo meno efficaci

gia per portare l'acqua ad una temperatura elevata. Per garantire la massima efficienza è quindi necessario regolare la temperatura dell'acqua in modo tale che sia possibile fare la doccia aprendo il solo rubinetto dell'acqua calda, ovvero non oltre i 45 gradi.

Riguardo all'illuminazione, la sostituzione delle lampade a incandescenza tradizionali con lampade a basso consumo, fluorescenti e compatte, o con i neon, consente un risparmio che può raggiungere in molti casi anche l'80% del consumo. Le lampade a fluorescenza sono inoltre particolarmente adatte per quegli ambienti in cui la luce rimane accesa per un tempo prolungato senza interruzioni.

Per l'illuminazione di grandi ambienti interni può diventare conveniente anche l'utilizzo dei Led (diodi ad emissioni di luce) che, sfruttando le capacità ottiche di alcuni materiali semiconduttori, generano luce di qualsiasi colore con una luminosità digran lunga superiore a quella delle normali lampade fluorescenti con bassissimi consumi.

In una struttura sportiva è anche opportuno adottare sistemi di regolazione automatica dell'illuminazione come ad esempio interruttori con sensori di presenza da utilizzare in spogliatoi, corridoi e bagni, luoghi dove spesso la luce rimane accesa inutilmente per molte ore.

Per sapere quali siano i principali fattori di spreco della propria struttura e quali gli interventi di efficienza energetica più significativi da realizzare, è possibile rivolgersi a ditte specializzate per effettuare un check-up energetico. L'analisi, basata sia su sopralluoghi che sulla stima dei consumi storici, permette un'accurata valutazione economica delle migliorie attuabili, degli investimenti necessari, dei risparmi ottenibili e dei tempi di ammortamento. La maggior parte di questi interventi può anche godere di sgravi fiscali e in alcuni casi di incentivi. Inoltre, la loro realizzazione può costituire per una società sportiva un importante elemento di contrattazione per ottenere agevolazioni nel rinnovo della locazione o un prolungamento contrattuale, specialmente se la proprietà della struttura è di un Ente Pubblico, obbligato dalla legislazione a impegnarsi attivamente per il risparmio energetico. ✦

**Filippo Lenzerini, esperto di tematiche ambientali e risparmio energetico, è consulente e collaboratore di Punto3 S.r.l.*



RISPARMIO

ottenuto sostituendo 3 lampadine tradizionali da 100 W con 3 lampadine a basso consumo da 25W che offrono la stessa luminosità

(Fonte Enea)

Utilizzo giornaliero	Risparmio annuale
1,5 ore	22 €
3 ore	42 €
4,5 ore	63 €
6 ore	85 €

Consulenza e saperi specifici
per migliorare il supporto alle associazioni

Il nuovo corso di Arsea

di Giorgio Bitonti

Arsea S.r.l. viene costituita il 21 novembre 2001 come concretizzazione della volontà dei Comitati Uisp dell'Emilia Romagna di fornire risposte adeguate in termini di professionalità e competenze operative alle necessità gestionali delle Associazioni operanti nel settore del no-profit in generale e nell'associazionismo sportivo in particolare. Dall'articolato percorso di analisi condotto, all'epoca della costituzione, da Alessandro Mastacchi, Roberta Gaudenti e Alberto Manzotti emerge un notevole intensificarsi delle complicazioni gestionali legate all'operatività delle realtà associative.

La fondatezza dei presupposti di questa lettura è stata confermata dai primi cinque anni di attività dell'azienda che ha raggiunto, sin da subito, l'equilibrio dei conti e ha dispiegato un processo continuo di sviluppo di servizi volti a soddisfare le nuove richieste dei clienti, sino a giungere alla piena attuazione di quelli che erano gli obiettivi iniziali.

In occasione dell'assemblea sul bilancio 2006, tenutasi a Bologna nel maggio scorso, si è aperta una riflessione sul futuro di Arsea che, partendo dall'analisi delle specificità dei settori di attività dell'azienda, caratterizzati ognuno da necessità di investimento diverse e da ricadute significative in termini o di sviluppo associativo o di redditività complessiva, ha cercato di individuare le linee di sviluppo più funzionali agli obiettivi che Uisp si pone. In questa occasione si è dato il via libera al processo di



integrazione della compagine sociale che ha portato all'ingresso dei Comitati Uisp di Piacenza, di Rimini e della Bassa Romagna quali nuovi soci e alla nomina del nuovo Presidente nella persona di **Riccardo Breveglieri**. Analizziamo con lui il nuovo corso di Arsea.

Quali sono le coordinate future di sviluppo di Arsea?

«Finora l'attenzione si è concentrata soprattutto sugli aspetti gestionali. Per il futuro, l'operatività di Arsea si estenderà principalmente sul terreno delle consulenze, mentre le funzioni attuali di supporto alle associazioni e alle aziende sulle gestioni operative, amministrative e contabili, costituiranno il livello di servizio di base da garantire. Entreremo nell'ottica di una società che fornisce supporto ad un sistema, confrontandosi anche con il mercato, dispiegando tutte quelle competenze e quei saperi specifici, spesso scarsamente diffusi data la peculiarità della materia. Arsea opererà sia in forma diretta, con l'utenza Uisp e non Uisp, sia come supporto a sistemi più complessi, come ad esempio gli sportelli della pubblica ammini-

strazione. È stato necessario condurre una verifica con i comitati Uisp per individuare e perimetrare le loro esigenze e analizzare i supporti operativi di cui dispongono, in modo da poter operare in modo integrato».

Quali invece le novità dal punto di vista della struttura societaria?

«La strutturazione precedente, che vedeva la presenza come soci di figure operative accanto ai Comitati Uisp, ha garantito la capacità di sviluppo nella prima fase dell'azienda. Con la necessità di fare investimenti e soprattutto di ragionare nell'ottica del medio periodo si è ritenuto utile, di comune accordo, pensare ad una struttura esclusivamente di proprietà della Uisp che fosse uno strumento di sviluppo per l'intera associazione pur caratterizzandosi come azienda dal punto di vista dell'equilibrio economico-finanziario». ❖

L'Unione Europea e il ruolo sociale dello sport



di Francesca Colecchia
per Arsea S.r.l.

Considerato da sempre eccellente strumento di coesione sociale, fonte di valori importanti quali la lealtà, lo spirito di squadra, la tolleranza, oggetto di numerosissimi riconoscimenti europei ed internazionali, lo sport ha assunto un ruolo essenziale nella società europea, eppure manca ad oggi una disposizione che riconosca il potere normativo dell'Unione Europea in materia.

Un segnale di riforma è stato lanciato dal progetto di Trattato dell'Unione Europea e dall'approvazione del Libro Bianco sullo sport del luglio 2007. Nella bozza del nuovo Trattato (che, se ratificato, entrerà in vigore nel 2009), si legge che «L'Unione contribuisce alla promozione dei profili europei dello sport, tenendo conto delle sue specificità, delle sue strutture fondate sul volontariato e della sua funzione sociale e educativa». L'Unione si occupa inoltre di «sviluppare la dimensione europea dello sport, promuovendo l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive e la cooperazione tra gli organismi

responsabili dello sport e proteggendo l'integrità fisica e morale degli sportivi, in particolare dei più giovani tra di essi».

Il Libro Bianco sullo sport, con una funzione però di mero indirizzo politico, analizza invece tre ambiti specifici: ruolo sociale, dimensione economica ed organizzazione dello sport in Europa. Con riferimento al ruolo sociale dello sport, la Commissione sottolinea la sua valenza in ambito sanitario, culturale, ricreativo ed educativo. La lotta contro la violenza ed il razzismo proseguirà mediante il dialogo e lo scambio di buone pratiche nonché mediante la promozione di una serie di programmi quali «Gioventù in azione», «Europa dei cittadini», «Daphne III». Le organizzazioni sportive sono inoltre invitate a conciliare le esigenze sportive con il rispetto dell'ambiente, anche attraverso il ricorso a procedure certificate di qualità ecologica (Sistema di Ecogestione e Audit). Con riferimento alla dimensione economica, la Commissione sottolinea come il 3,4% del PIL dell'Unione Europea nel 2004 sia stato generato dallo sport. Ne consegue che lo sport va incoraggiato

anche per i vantaggi economici che è in grado di apportare. In merito all'organizzazione dello sport, infine, la Commissione prende atto della complessità delle strutture sportive europee riconoscendone l'autonomia e promuovendo al contempo un'autoregolamentazione che rispetti i principi di buona gestione ed i vincoli del diritto comunitario.

Sino all'approvazione del nuovo Trattato, le Istituzioni continueranno in ogni caso ad agire nel settore dello sport come hanno fatto sino ad oggi: ricorrendo a Risoluzioni, Dichiarazioni, Comunicazioni, ovvero adottando atti vincolanti in settori affini allo sport (istruzione, salute, cultura, ecc...). Lo hanno fatto nella lotta al doping, nel riconoscimento dello sport quale elemento di coesione tra le persone¹ e quale strumento di educazione, nell'affermazione della necessità di rendere lo sport accessibile a tutti, disabili compresi.² Lo hanno fatto, ancor di più, attraverso gli interventi dalla Corte di Giustizia CE, che ne ha sottolineato la natura di attività economica, per cui quando l'attività sportiva è prestazione di lavoro subordinato, o comunque retribuita, essa rientra nell'ambito d'applicazione del Trattato e sarà vietato qualsiasi ostacolo all'esercizio di tale attività³ e alla libera circolazione degli sportivi.⁴ ♦

Note

- 1- Dichiarazione n. 29 allegata al Trattato di Amsterdam
- 2- Dichiarazione di Nizza
- 3- Sentenza 12 dicembre 1974 causa 36/74, *Walrave e Koch*
- 4- Sentenza 15 dicembre 1995, causa C-415/93, *Bosman*

2 Marzo	Piacenza Campionati Provinciali di pattinaggio artistico (Piacenza) Ferrara Giocagin (Ferrara)	4 maggio	Forli-Cesena Prova Circuito Trofeo Conad di ciclismo (Longiano - FC)
9 marzo	Lega Motociclismo Trofeo Supercross (Finale Emilia - MO)	8 maggio	Piacenza Festa finale Diamoci una Mossa (Piacenza)
29 marzo	Bologna Memorial Fiorini (Molinella - BO) Parma Tavola rotonda Sport: il turismo possibile (Istituto Giordani, Parma) Bologna 30° Campionato italiano Biliardo e Bocchette (Massa Finalese - MO, fino al 13 aprile)	11 maggio	Lega Nuoto Trofeo Staffette (Imola)
3 aprile	Parma Vivi la scuola (Felino - PR)	17 Maggio	Bassa Romagna Finale campionato e festa di beach tennis (Marina di Ravenna - RA) Lega Motociclismo Trofeo Notturmo (Cavriago - RE)
4 aprile	Parma Porte aperte attività nell'istituto penitenziario (Parma)	18 maggio	Ferrara Bicincittà (Ferrara) Rimini XXV edizione Strarimini (Rimini)
5 aprile	Lega Sport e Giochi tradizionali Giochi alla Strabologna (Bologna)	19 maggio	Parma Maratona handbike Mondopiccolo (da Polesine Parmense a Colorno)
6 aprile	Vari Comitati Vivicittà (Ferrara, Parma, Reggio Emilia, Rimini) Bologna Strabologna (Bologna)	22-25 maggio	Lega Ginnastica Campionati nazionali di Ginnastica ritmica di 1 ^a e 2 ^a cat. (Fano - PU)
12 aprile	Rimini Sportdamare (Rimini)	24 maggio	Lega Motociclismo Trofeo Notturmo (Carpi - MO) Lega Sport e Giochi tradizionali Giochi in piazza (Marzabotto - BO, anche il 25 maggio)
13 aprile	Lega Atletica Campionati regionali - Mezza Maratona (Alfonsine - RA) Lega Motociclismo Trofeo Supercross (Cavriago - RE)	25 Maggio	Bassa Romagna Gran Fondo di ciclismo Città di Lugo (Lugo - RA)
19 aprile	Lega Pattinaggio Campionati Formula	31 maggio	Forli-Cesena 11° Basket d'a...mare con la Uisp (Cesenatico - FC, fino al 2 giugno)
20 aprile	Lega Nuoto Torneo a squadre Emilia Romagna (Forlì)	2 giugno	Lega Nuoto Finale Campionati regionali (Mirandola - MO)
25 aprile	Rimini Giochi in piazza (Rimini)	4-5 e 14-15 giugno	Forli-Cesena Summerbasket - 1^a e 2^a tappa (Cesena - FC, Cervia - RA)
1 maggio	Forli-Cesena XXIX Meeting internazionale di nuoto (Forlì)	5 giugno	Lega Sport e Giochi tradizionali Olimpiade del gioco tradizionale (Albinea - RE)
1-25 maggio	Modena Modena Sportpertutti (Modena)	18-22 giugno	Lega Nuoto Campionati italiani giovanili (Riccione - RN)
4 maggio	Bassa Romagna 29° Giro della Romagna di ciclismo (Lugo - RA)	20-22 giugno	Lega Sport e Giochi tradizionali Salta nello Sport (S. Giovanni in Persiceto - BO)

n.b. **in verde** il Comitato o la Lega organizzatori

Sui siti web dei vari Comitati potete trovare un programma più esaustivo e dettagliato delle iniziative in calendario.

Assetto organizzativo UISP Emilia Romagna

Presidente: Vincenzo Manco **Direttore generale:** Stefania Marchesi

Direzione Regionale: Carlo Balestri, Franco Biavati, Giorgio Campioli, Fabio Casadio, Andrea Casella, Davide Ceccaroni, Manuela Claysset, Massimo Davi, Silvia Della Casa, Stefania Marchesi, Pierpaolo Pari

Area Sportpertutti *Responsabile:* Manuela Claysset

Diritti, infanzia, adolescenza, anziani, diverse abilità, inclusione sociale: Antonella Liotti, Luigi Gianfranco, Giorgio Gollini, Paolo Belluzzi *Ambiente e sostenibilità:* Giorgio Campioli, Enrica Montanini

Area Ricerca e Innovazione *Responsabile:* Massimo Davi

Formazione dirigenti, innovazione attività, formazione tecnica, scambi internazionali, bilancio sociale: Franco Biavati, Stefania Marchesi, Roberto Meglioli, Ivan Lisanti, Monica Risaliti

Area Relazioni Esterne *Responsabile:* Vincenzo Manco

Rapporti istituzionali: Silvia Della Casa *Relazioni internazionali:* Carlo Balestri

Area Solidarietà Internazionale *Responsabile:* Daniele Borghi

Area Sviluppo Associativo *Responsabile:* Stefania Marchesi

Sviluppo territorio, tesseramento, aziende: Davide Ceccaroni, Riccardo Breveglieri, Paolo Belluzzi, Daniele Borghi

Area Comunicazione *Responsabile:* Ashley Green

Sito web, Area Uisp: Marco Pirazzini, Giorgio Bitonti

Area Progettazione *Responsabile:* Ashley Green

Centro Documentazione *Responsabile:* Bruno Di Monte

I Comitati UISP in Emilia Romagna

Comitato Regionale

Via Riva Reno 75/3
40121 Bologna
web: www.uisper.info
email: emiliaromagna@uisp.it
Tel 051 225881
Fax 051 225203

Comitato Bassa Romagna

P.le Veterani dello Sport 4
48022 Lugo
web: www.uisplugo.it
email: lugo@uisp.it
Tel 0545 26924
Fax 0545 35665

Comitato Bologna

Via dell'industria 20
40138 Bologna
web: www.uisp.it/bologna
email: uispbologna@uispbologna.it
Tel 051 6013511
Fax 051 6013530

Comitato Forlì Cesena

Via Aquileia 1
47100 Forlì
web: www.uispfc.it
email: forli@uisp.it
Tel 0543 370705
Fax 0543 20943

Sede Decentrata

Via Cavalcavia 709
47023 Cesena
email: cesena@uisp.it
Tel 0547 630728
Fax 0547 630739

Comitato Ferrara

Via Verga 4
44100 Ferrara
web: www.uisp-fe.it
email: ferrara@uisp.it
Tel 0532 907611
Fax 0532 907601

Comitato Imola Faenza

Via Tiro a Segno 2
40026 Imola
web: www.uisp.it/imola_faenza
email: imola@uisp.it
Tel 0542 31355
Fax 0542 32962

Sede Decentrata

c/o Palacattani - P.le Tambini 5
48018 Faenza
email: faenza@uisp.it
Tel 0546 623769
Fax 0546 694322

Comitato Modena

Via IV novembre 40/h
41100 Modena
web: www.uispmodena.it
email: modena@uisp.it
Tel 059 348811
Fax 059 348810

Comitato Parma

Via Testi 2
43100 Parma
web: www.uispparma.it
email: pubblico.uisp.pr@email.it
Tel 0521 707411
Fax 0521 707420

Comitato Piacenza

Via IV Novembre 168
29100 Piacenza
web: www.pcuisp.com
email: pcuisp@virgilio.it
Tel 0523 716253
Fax 0523 716837

Comitato Ravenna

Via G. Rasponi 5
48100 Ravenna
web: www.uisp.it/ravenna
email: ravenna@uisp.it
Tel 0544 219724
Fax 0544 219725

Comitato Reggio Emilia

Via Tamburini 5
42100 Reggio Emilia
web: www.uispre.it
email: info@uispre.it
Tel 0522 267211
Fax 0522 332782

Comitato Rimini

Via De Warthema 2
47900 Rimini
web: www.uisprimini.it
email: rimini@uisp.it
Tel 0541 772917
Fax 0541 791144

Ufficio Decentrato di Riccione

Viale Ceccaroni, 163
Riccione
Tel. 0541 603350

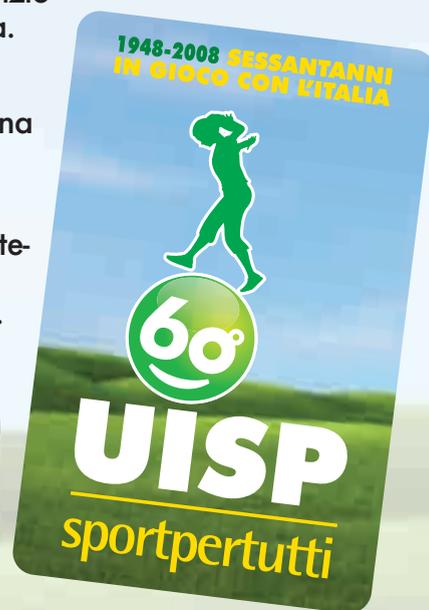
Cinque buoni motivi per destinare

il per mille all'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti)

A sostegno dei progetti locali e nazionali promossi dall'Uisp per uno stile di vita attivo e sano, per i bambini e le loro famiglie.

In occasione del suo 60° anniversario l'Uisp lancia una campagna nazionale che riassume la sua storia e il suo impegno sociale per lo sportpertutti, la salute, il movimento, la socializzazione.

- 1** **Stile di vita attivo** è cambiare le abitudini quotidiane, combattere la sedentarietà, orientare la propria vita al movimento, all'attività all'aria aperta, al gioco.
- 2** **Stile alimentare corretto** significa aderire a semplici principi di nutrizione sana: un piccolo impegno quotidiano per mantenerci in forma.
- 3** **Città amiche del movimento**, di spostamenti a piedi e in bici, di una mobilità sostenibile.
- 4** **Acqua, il nostro elemento vitale:** più tuteliamo questa risorsa, più tuteliamo noi stessi e il nostro futuro. Luogo di sport, di benessere, di esplorazione, di avventura. Da vivere in sicurezza e divertimento.
- 5** **Ambiente sostenibile, sport sostenibile:** l'Uisp organizza attività sportive alleate della salvaguardia ambientale, sia nella pratica quotidiana, sia in occasione dei grandi eventi come Vivicità.



www.uisp.it

Per seguire l'andamento dei progetti e controllare come vengono utilizzati i fondi che hai destinato alla Uisp vai sul sito: www.uisp.it oppure inviaci una mail all'indirizzo uisp@uisp.it

SCHEDA PER LA SCELTA DELLA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

(RISERVATA AI CONTRIBUENTI ESONERATI DALLA PRESENTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI)

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

(in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sottoscrivere, di volontariato, delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni o fondazioni

Nome *Franco Bianchi*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **97029170582**

Questo è il codice fiscale dell'UISP da riportare nella tua dichiarazione



DESTINARE IL 5X1000 ALL'UISP È FACILE E NON COSTA NULLA

È facile: sul modello per la dichiarazione dei redditi (CUD, 730 e UNICO) nello spazio dedicato al cinque per mille, firmare ed indicare il codice fiscale UISP 97029170582 nella sezione relativa alle "organizzazioni non lucrative di utilità sociale, alle associazioni di promozione sociale". Non costa nulla: è una quota a cui lo Stato rinuncia per destinarla alle attività delle organizzazioni non profit iscritte allo specifico Albo.